

451.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza urgente (<i>ex articolo 138-bis</i> del regolamento):		Ricciotti	3-03136 21352
Pisanu	2-01496 21345	Selva	3-03137 21352
Interrogazioni a risposta immediata:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Misuraca	3-03138 21347	IV Commissione:	
Vigni	3-03139 21347	Gnaga	5-05479 21353
Cè	3-03140 21347	Paissan	5-05480 21353
Benedetti Valentini	3-03141 21348	Gasparri	5-05481 21353
Lamacchia	3-03142 21348	VII Commissione:	
Moroni	3-03143 21348	Bracco	5-05475 21354
Savelli	3-03144 21349	Dalla Chiesa	5-05476 21354
Tuccillo	3-03145 21349	Napoli	5-05477 21355
Turrone	3-03146 21349	Vogliano	5-05478 21355
Interrogazioni a risposta orale:		XI Commissione:	
Taradash	3-03134 21351	Cordoni	5-05482 21355
Di Luca	3-03135 21351	Polizzi	5-05483 21356

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
XIII Commissione:		Luccese	4-21136 21371
Ferrari	5-05484 21356	Tremaglia	4-21137 21371
		Gramazio	4-21138 21372
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	21373
Fragalà	5-05473 21358	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Selva	5-05474 21358	Baccini	4-15249 III
Foti	5-05485 21358	Bampo	4-16625 IV
Foti	5-05486 21359	Contento	4-12760 V
Michielon	5-05487 21360	Contento	4-15382 VII
Filocamo	5-05488 21361	Cuscunà	4-15763 VIII
Caveri	5-05489 21362	Mammola	4-15790 IX
Selva	5-05490 21362	Martinat	4-17605 X
		Mauro	4-16445 X
Interrogazioni a risposta scritta:		Messa	4-17806 XI
Leccese	4-21121 21363	Michelangeli	4-13192 XII
Ascierto	4-21122 21363	Olivieri	4-16948 XIV
Parolo	4-21123 21364	Pivetti	4-18027 XVI
Altea	4-21124 21364	Procacci	4-19695 XVII
Molinari	4-21125 21365	Selva	4-14950 XVIII
Ruffino	4-21126 21365	Servodio	4-17609 XVIII
Gramazio	4-21127 21365	Settimi	4-16937 XIX
Paissan	4-21128 21366	Storace	4-15545 XIX
Stelluti	4-21129 21367	Tosolini	4-18503 XX
Manzoni	4-21130 21367	Valpiana	4-12575 XXI
Tatarella	4-21131 21368	Zacchera	4-18714 XXIII
De Cesaris	4-21132 21369		
Fiori	4-21133 21370		
Manzoni	4-21134 21370		
Napoli	4-21135 21371		

INTERPELLANZA URGENTE
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente n. 2-01450 presentata il 9 novembre 1998 i sottoscritti chiesero al Presidente del Consiglio di sapere « se risponde al vero che è nelle intenzioni del Governo di procedere alla riforma del CONI e dell'organizzazione sportiva italiana che ad esso fa capo utilizzando arbitrariamente a tal fine lo strumento della decretazione delegata conferita al Governo per il riordino degli enti pubblici nazionali ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 59/1997, esautorando conseguentemente il Parlamento dalla sua funzione istituzionale in aperto dispregio del dettato costituzionale che, all'articolo 76, dispone espressamente che "l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttive e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti" »;

il Ministro per i beni culturali e ambientali nella seduta del 16 novembre 1998 rispondendo a nome del Governo a detta interpellanza, illustrata in Assemblea dall'onorevole Pisanu, ebbe a precisare di « indicare nello strumento dell'esercizio della delega, conferito dalla legge n. 59 del 1994 la cosiddetta legge Bassanini, lo strumento più rapido per la riforma dell'ente CONI. Il termine per l'esercizio di tale delega scadrà il 31 gennaio del 1999. Desidero, comunque, tranquillizzare gli onorevoli interpellanti su due punti importanti che hanno segnalato. Il primo è di carattere giuridico: non credo che il CONI sia escluso dall'ambito della delega conferita in tema di riforma degli enti: l'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, infatti, esclude dal riordino solamente gli enti operanti nei

settori dell'assistenza e della previdenza; il successivo articolo 14 detta specifici criteri dei quali il Governo deve naturalmente tenere conto in sede di esercizio della delega. D'altra parte, sono stati fino ad ora già oggetto di trasformazione alcune decine di enti pubblici operanti nel campo della cultura, della ricerca scientifica, dell'economia, quindi non vi è alcuna violazione dei principi della legge delega, tanto meno dell'articolo 76 della Costituzione al quale gli onorevoli interpellanti hanno fatto riferimento »; e che « sul tema della riforma dello sport in generale si dovrà utilmente dar corso ad una riforma in Parlamento, con gli ordinari mezzi legislativi »;

nella sua replica alla risposta del Ministro per i beni e le attività culturali, l'onorevole Pisanu rilevò che « se si tratta allora di riformare il CONI utilizzando la cosiddetta legge Bassanini, i limiti dell'azione del Governo sono molto rigorosi ed attendono essenzialmente alla riorganizzazione burocratico-amministrativa. Tutto il resto non può essere oggetto della delega, ma deve esserlo di altra iniziativa, di altro strumento parlamentare, eventualmente della legge ordinaria. In quella sede sì che il confronto, Signor Ministro, sarebbe vero e sicuramente fecondo, mentre per la via del decreto legislativo il confronto non c'è né c'è possibilità per il Parlamento di intervenire in maniera efficace, come le circostanze richiederebbero »; e che « allora le dico, Ministro: fate ricorso alla Bassanini, ma nei limiti rigorosamente stabiliti dalla delega, non pensate di utilizzare quegli strumenti a fini impropri e perfino anticostituzionali: dove cessa la delega può ricominciare il Parlamento, deve ricominciare la legge, una legge *ad hoc* per la riforma del CONI »;

il 4 dicembre scorso, intervenendo ai lavori del Consiglio nazionale del CONI, il Ministro per i beni e le attività culturali ha illustrato il suo progetto di riforma del CONI e dello sport, affermando che « prima di Natale, presenterò per l'esame preliminare del Governo lo schema di decreto legislativo di riforma del CONI ». Le linee su cui si fonda tale progetto sono essen-

zialmente: la separazione tra CONI e federazioni, la totale partecipazione degli associati alla vita delle federazioni con il più completo elettorato attivo e passivo, la necessità di due organi dell'ente competenti per le distinte funzioni: un Comitato olimpico e un collegio competente sulle iniziative rivolto alla pratica sportiva, allo sport per tutti (in rapporto con le regioni e gli enti locali);

l'orientamento del Ministro, oltre a stravolgere radicalmente l'assetto organizzativo del modello sportivo italiano basato sulle società sportive e sul libero associazionismo (costituzionalmente tutelato) ipotizzando un sistema che non trova alcun fondamento nelle realtà dello sport italiano, conferma in maniera lampante tutti i timori paventati nella precedente interrogazione, attuando attraverso lo strumento della delega conferita al Governo dalla legge n. 59 del 1997, non tanto la riforma del CONI nel senso dalla stessa legge auspicato (riduzione dei costi amministrativi, snellimento burocratico, modernizzazione dell'organizzazione) quanto una vera e propria riforma dello sport, di cui il CONI costituisce il pilastro fondamentale, addirittura intervenendo sugli organi e sulle funzioni dello stesso;

un tale comportamento rappresenta una clamorosa violazione dell'oggetto e dei limiti della delega conferita al Governo per riordinare gli enti pubblici nazionali dalla legge n. 59 del 1997 ponendosi in aperto contrasto con le norme della Costituzione che, all'articolo 76, ha stabilito che « l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti »;

al di là delle affermazioni di facciata, ciò costituisce la più palese e arbitraria violazione del principio dell'autonomia dello sport, costantemente riconosciuto e tutelato dal legislatore italiano da oltre cinquant'anni;

a parte le considerazioni di ordine giuridico vi è inoltre il serio pericolo che,

con un colpo di mano del Governo, si voglia azzerare completamente l'attuale modello sportivo italiano, che tanti meriti ha acquisito nel corso degli ultimi decenni e che si basa su un tessuto di oltre centomila libere società sportive diffuse su tutto il territorio nazionale, sostituendolo con un « artificio demagogico », che non trova alcuna rispondenza nella realtà dello sport italiano e che ha il malcelato fine di sottoporre al controllo del Governo e di una parte politica un settore che finora è sempre stato completamente autonomo e indipendente —:

se, ad avviso del Presidente del Consiglio dei ministri, risponda agli orientamenti dell'intero Governo utilizzare lo strumento della delega conferita al Governo per il riordino degli enti pubblici nazionali ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 59 del 1997, per varare una riforma del CONI che è in sostanza una vera e propria riforma dello sport, in aperto dispregio dell'articolo 76 della Costituzione relativamente al rispetto dell'oggetto e dei limiti nell'esercizio della funzione legislativa delegata da parte del Governo;

come il Ministro per i beni e le attività culturali giustifichi gli orientamenti esposti nel corso del suo intervento al Consiglio nazionale del CONI del 4 dicembre scorso, in merito ai contenuti della riforma del CONI che intenderebbe attuare attraverso lo strumento del decreto legislativo ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 59 del 1997, in rapporto agli insuperabili limiti posti al Governo nell'esercizio della funzione legislativa dalla nostra Costituzione, sottraendo arbitrariamente al Parlamento la sua funzione istituzionale di legiferare in un settore di così grande rilevanza sociale ed economica per il Paese, qual è quello dello sport.

(2-01496) « Pisanu, Berlusconi, Fini, Casini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MISURACA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in atto in Sicilia una gravissima emergenza rifiuti che coinvolge tutta la regione, ed in particolare i ventidue comuni della provincia di Caltanissetta;

le amministrazioni locali cercano con ogni mezzo soluzioni tempestive per fare fronte a questa gravissima emergenza senza peraltro avere gli strumenti per aggredire il problema;

il decreto legislativo cosiddetto Ronchi dell'11 febbraio 1997, n. 22, all'articolo 13, ha delegato i sindaci ad emanare ordinanze per autorizzare l'attivazione delle discariche; tali ordinanze possono essere reiterate due volte; per un'eventuale terza reitera, deve intervenire il Ministro dell'ambiente, sentita la presidenza della regione;

la gestione degli impianti nei comuni siciliani è ancora provvisoria e le ordinanze emanate hanno scadenza a fine anno —:

se non ritenga, ove ricorra comprovata necessità, di dover concedere una ulteriore reitera delle ordinanze di autorizzazione o una proroga dei termini della loro scadenza con proprio decreto, vista la drammaticità della situazione e la vastità territoriale, al fine di fronteggiare l'emergenza sanitaria che da qui a pochi giorni affliggerà quasi tutti i comuni di cui in premessa. (3-03138)

VIGNI e CAMPATELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulla Conferenza sui cambiamenti climatici che si è svolta nei giorni scorsi a Buenos

Aires e quali politiche intenda sviluppare, in attuazione del protocollo di Kyoto, per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. (3-03139)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa si evince che per l'anno 1998 è ipotizzabile una spesa farmaceutica a consuntivo di circa 12.900 miliardi, con uno sfondamento rispetto al tetto di spesa fissato dalla legge finanziaria 1998 di circa 700 miliardi;

detto sfondamento appare particolarmente elevato nel Lazio (+ 19,4 per cento), in Campania (+ 43 per cento), in Sicilia (+ 22,3 per cento) e in Puglia (+ 20,7 per cento), e sembra attribuibile alla mancata realizzazione, nelle succitate regioni, di controlli sulle ricette;

una recente indagine a campione ha evidenziato numerosissime irregolarità riguardanti le pluriprescrizioni e alcune note limitative;

da un calcolo effettuato nel corso dei primi mesi del 1998 emerge che, nelle quattro regioni sopra citate, alle sole ricette viziate da irregolarità è attribuibile un valore lordo che si aggira attorno ai 278 miliardi;

in questo periodo si discute in merito alla quantificazione dell'onere di partecipazione allo splafonamento della spesa farmaceutica, che dovrebbe essere imputato, ai sensi del comma 16 dell'articolo 36 della legge n. 449 del 1997, alle industrie farmaceutiche, ai distributori intermedi e alle farmacie —:

se, in considerazione di quanto riportato in premessa, non ritenga opportuno attivare al più presto le procedure volte alla realizzazione dei necessari controlli sulla prescrizione, con particolare riferimento alle quattro regioni succitate, al fine di consentire una reale attribuzione delle responsabilità e di evitare un'iniqua compartecipazione onerosa, per il ripiano dello sfondamento, a carico di soggetti che non

hanno alcuna responsabilità sull'andamento della spesa farmaceutica. (3-03140)

BENEDETTI VALENTINI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

attualmente i farmaci sperimentati ed idonei a combattere o quantomeno a contrastare o rendere stazionaria la malattia cronico-degenerativa nota come morbo di Alzheimer sono reperibili in Italia solo a costo proibitivo;

tali farmaci, che finiscono per gravare per molte centinaia di migliaia di lire al mese sul malato e sulla sua famiglia, spesso privi di redditi sufficienti, sono attualmente ricompresi nella fascia C, situazione più volte denunciata dalla Aima (Associazione italiana malati di Alzheimer) senza effetto —:

se intenda prendere atto di questa iniqua e ingiustificabile situazione, riconoscendo il diritto a curarsi con costi tollerabili a coloro che, in base a diagnosi certa, soffrono della malattia cronico-degenerativa, e se pertanto non intenda rendere immediatamente mutuabili i farmaci che risultano già scientificamente sperimentati ed in grado di migliorare le condizioni del malato o almeno seriamente contrastarne l'aggravamento. (3-03141)

LAMACCHIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni i medici fiscali delle liste speciali Inps chiedono che l'istituto revochi l'applicazione della trattenuta erariale del 20 per cento sulla voce « spese di trasporto » prevista dal decreto ministeriale 15 luglio 1986, nell'ambito dei compensi spettanti ai medici stessi;

tale richiesta era stata accolta in fase contrattuale nella bozza dell'ultimo accordo di integrazione e modifica del citato decreto, ma non è stata inserita nel testo

definitivo, poi pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1996 come decreto ministeriale 18 aprile 1996;

da tale trattenuta i medici fiscali sono doppiamente danneggiati, in quanto non solo vedono tassarsi un rimborso di spese già sostenute, ma si trovano anche a dichiarare un reddito imponibile di molto superiore a quello effettivamente percepito ed in base al quale pagano ulteriori tasse in percentuale (tassa sulla salute, Enpam, eccetera);

l'Inps non trae alcun vantaggio diretto nel trattenere il 20 per cento sul rimborso delle spese di trasporto, in quanto tali somme sono comunque versate dall'istituto all'Erario —:

se non ritenga illegittima la trattenuta erariale sul rimborso delle spese di trasporto, dal momento che il rapporto di lavoro dei medici fiscali con l'Inps si configura come coordinato e continuativo dovendosi pertanto ad esso applicare l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, il quale prevede che le somme erogate a titolo di spese di trasporto non siano soggette a ritenuta fiscale nel caso in cui si riferiscano a rimborso chilometrico. (3-03142)

MORONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 7 dicembre 1998 un operaio è stato stritolato in pochi secondi da una macchina ribobinatrice nella cartiera « Erre » del gruppo Vast Italia, a Lugliano di Ponte a Serraglio, in provincia di Lucca;

nel tardo pomeriggio del 7 dicembre 1998 un operaio-rocciatore, dipendente della ditta comasca Tecno-Line di Erba, è precipitato nel vuoto per 30 metri dalla parete di roccia che stava mettendo in sicurezza a Piastra di Torano, in provincia di Carrara;

un terzo incidente mortale è avvenuto a Rufina, in provincia di Firenze, dove un

uomo è rimasto schiacciato dal trattore che stava guidando in una cava dismessa;

si tratta delle ultime due vittime sul lavoro che si aggiungono ad un bilancio generale già agghiacciante: fino allo scorso giugno in Toscana si erano infatti già registrati 38 decessi causati da infortuni mortali, cui si sono aggiunti, da luglio, le due morti avvenute nelle cave di marmo di Carrara e un infortunio mortale avvenuto in una segheria di marmo di Pietrasanta;

il triste primato della regione ripropone drammaticamente il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro in generale e nelle cave in particolare;

anche questa volta sono state immediatamente avviate le procedure per l'apertura di inchieste volte ad accertare le responsabilità degli incidenti mortali —:

quali iniziative abbia assunto e intenda ancora assumere il Governo al fine di accertare l'adeguatezza delle misure di prevenzione e sicurezza, l'effettuazione dei controlli da parte degli enti preposti, le responsabilità degli incidenti. (3-03143)

SAVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da varie parti — esponenti autorevoli della politica, della magistratura e della avvocatura — si è espresso il dubbio sulla possibilità che, dal 2 giugno 1999, «parta» effettivamente la riforma del giudice unico di primo grado;

l'entrata in vigore di detta normativa, che certamente determinerà un abbassamento qualitativo dell'intero sistema delle garanzie, sembra condizionata necessariamente da altre riforme (depenalizzazione, competenza penale del giudice di pace, tribunali metropolitani) che dovrebbero essere contestualmente varate —:

se ritenga che la programmata data del 2 giugno 1999 possa essere rispettata e, comunque, quale giudizio complessivo esprima sull'intera riforma, predisposta dal precedente Governo. (3-03144)

TUCCILLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con la costituzione del consorzio Ansaldo-Breda è stato creato un forte polo nazionale per la produzione del materiale ferroviario per la cui crescita il mercato domestico dovrebbe costituire un punto di riferimento e di certezza;

da alcuni anni si registra invece un sostanziale blocco di commesse da parte delle maggiori aziende acquirenti, ed in particolare dalle Ferrovie dello Stato, e ciò determina il pericolo di una grave crisi congiunturale che sarebbe in netta contraddizione con gli impegni, assunti dal Governo, di una nuova e straordinaria attenzione alle questioni del lavoro, in particolare nel Mezzogiorno, avendo questo settore il proprio baricentro prevalentemente al Sud, in Campania e a Napoli, dove negli scorsi giorni i lavoratori e i sindacati sono scesi in campo per difendere il destino dell'azienda;

la crisi congiunturale che inizia a manifestarsi sta coincidendo con l'avvio di una riorganizzazione di carattere strutturale dell'Ansaldo che, in mancanza di preventiva adozione di un piano industriale, rischia di svolgersi secondo indirizzi e scelte non in linea con gli impegni assunti nel giugno scorso dall'amministratore delegato Roth e da Finmeccanica —:

se il Governo intenda adoperarsi affinché gli investimenti delle principali aziende produttrici possano costituire fattore di sostegno alla crescita industriale e produttiva dell'Ansaldo, nel contempo intervenendo perché non sia ulteriormente rinviata la presentazione del piano industriale del consorzio e, nelle more, non si operino scelte di riorganizzazione tali da precostituire delle situazioni di fatto miranti a svuotare l'Ansaldo trasporti di Napoli delle sue funzioni dirigenziali, che vanno mantenute ed ulteriormente rafforzate. (3-03145)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 al 13 novembre 1998 si è tenuta a Buenos Aires la 4^a Conferenza delle parti sui cambiamenti climatici;

la convenzione si è chiusa con esiti abbastanza deludenti nonostante la gravità della situazione del pianeta, messa in evidenza sia da immani catastrofi, sia dai rapporti e dalle relazioni dei più autorevoli organismi scientifici;

le decisioni più rilevanti assunte dalla COP 4 riguardano l'avvio dei « meccanismi flessibili », fra i quali il *Clean development mechanism*, indicato dall'articolo 12 del protocollo di Kyoto, che deve essere finanziato con risorse nuove ed aggiuntive rispetto ai normali programmi di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

il *Clean development mechanism* si configura come uno strumento di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, avendo come obiettivo la realizzazione in essi di programmi e progetti volti a ridurre

l'emissione di gas ad effetto serra, mentre il paese finanziatore può avvalersi delle suddette riduzioni al fine dei propri adempimenti;

numerosi paesi, quali gli USA, il Giappone, la Germania e la Gran Bretagna, stanno già sviluppando in questo senso iniziative pubbliche e private avendo individuato sia l'interesse economico sia quello scientifico e sociale dello sviluppo e dei trasferimenti di tecnologie e politiche verso i Paesi in via di sviluppo —:

se non intenda assumere immediate misure al fine di attuare iniziative riguardanti il *Clean development mechanism*, in considerazione del potenziale impatto positivo di questo strumento sui cambiamenti climatici e anche dei suoi prevedibili effetti positivi in termini di sviluppo economico e creazione di posti di lavoro in Italia. (3-03146)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonietta Testa, insieme con l'amica Pierina Litta, è indagata per falsa testimonianza per aver fornito un alibi a Dennis e Fardi Bogdan, arrestati in quanto accusati di aver ucciso Mauro Iavarone il 18 novembre 1998;

ad un quotidiano (*Il Messaggero*, 4 dicembre 1998) la signora ha dichiarato, riferendosi agli inquirenti che l'hanno interrogata: « mi hanno maltrattata e minacciata. Mi dicevano: se non parli ti chiudiamo nel carcere di Rebibbia e non esci più », in quanto, secondo la signora, non prestavano fede alla sua deposizione, sospettando che il padre dei due ragazzi l'avesse pagata;

la giovane donna ha inoltre dichiarato che i pubblici ministeri incaricati, la dottoressa Ersilia Spena e il dottor Francesco Izzo, nel corso dell'interrogatorio del 27 novembre 1998 l'avrebbero minacciata dicendole duramente: « tu questa sera non torni ad allattare la tua bambina se non dici che Bogdan mi ha pagato », facendosi sempre più insistenti tanto che, ha riferito la testimone, « la Spena mi continuava a dire che i Bogdan mi avevano minacciato o pagato. E che per queste ragioni io testimoniavo che avevo visto Dennis qui sotto casa dalle 19 alle 21 » e che il magistrato l'avrebbe anche accusata di essere l'amante di Fardi Bogdan;

la signora Testa ha raccontato di aver avuto paura perché durante l'interrogatorio, durato dalle 18,30 fino all'una di notte, mentre il magistrato la accusava erano presenti quattro carabinieri ed uno dei militari verbalizzava solo le parole pronunciate dal pubblico ministero;

la donna ha asserito che, pur avendo firmato il verbale, non le è stata data neanche la possibilità di leggerlo;

l'altra testimone, la signora Litta, ha confermato le parole della donna dicendo di aver aspettato molte ore, durante l'interrogatorio della seconda, e di aver sentito l'amica piangere e il magistrato urlare, per poi essere durissima anche con lei;

la Litta, al sesto mese di gravidanza, ha infatti dichiarato al quotidiano che « quel magistrato (la dottoressa Spena ndr) mi ha anche detto che mio figlio in grembo avrebbe meritato la fine di Mauro, se non avessi detto la verità. Anche a me urlava che i Bogdan mi avevano pagato »;

la procura della Repubblica ha smentito quanto affermato dalla signora Testa poiché « l'informazione testimoniale è stata assunta nella più ampia regolarità, senza rivolgere intimidazioni alla teste della cui falsità eravamo già a conoscenza »;

le dichiarazioni delle due testimoni denunciano situazioni di gravi violazioni non solo delle norme di procedura ma anche dei principi supremi dell'ordinamento, ledendo i diritti fondamentali della persona —:

se intenda intraprendere iniziative ispettive al fine di verificare la correttezza dell'operato degli organi inquirenti della Procura della Repubblica di Cassino, in conseguenza della gravità delle dichiarazioni delle due testimoni. (3-03134)

DI LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 la Commissione europea ha deliberato la chiusura dei *duty free* presenti nei paesi della Comunità europea nel mese di luglio dell'anno 1999;

il presupposto di armonizzazione fiscale, che era alla base della decisione comunitaria, oggi è ben lontano dall'essere realizzato;

la chiusura dei *duty free* danneggerebbe gravemente il settore del trasporto sia aereo che marittimo;

in particolare i mancati introiti derivanti dalla commercializzazione dei prodotti in *duty free*, costringerebbero le società aeroportuali ad aumentare il costo dei servizi alle compagnie aeree che a loro volta dovrebbero aumentare i prezzi dei biglietti ai passeggeri;

le compagnie marittime con forte traffico all'interno dell'Europa, rischierebbero di dover cancellare numerose tratte;

i sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil trasporti, hanno espresso le loro preoccupazioni in merito all'impatto occupazionale che ne deriverà —

quali iniziative intenda assumere il Governo su tale importante questione;

se il Governo ritenga di potersi allineare alla posizione del Governo tedesco fortemente orientato, secondo le recenti dichiarazioni espresse dal *premier* Schröder, ad una modifica del provvedimento comunitario. (3-03135)

RICCIOTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la decisione, deliberata dalla Commissione europea, di abolire la possibilità di effettuare le vendite *duty free* per i viaggiatori all'interno dell'Unione europea, a partire dal luglio 1999, penalizzerà numerosi settori del nostro Paese;

il provvedimento provocherà in Italia gravi cadute occupazionali, sia dirette sia indirette come è stato denunciato da diverse organizzazioni sindacali nazionali ed europee;

il *Centre for Economics and Business Research* di Londra ha compiuto uno studio in materia dal quale risulta che simile decisione porterà alla perdita, in tutta Europa, di 136 mila posti di lavoro e che nel nostro paese saranno novemila i nuovi disoccupati;

il mancato introito, per centinaia di miliardi, da parte delle società aeroportuali avrà come probabile conseguenza l'incremento del costo degli scali per le compagnie aeree, con il risultato di produrre un aumento del prezzo dei biglietti nelle tratte intraeuropee e possibili ricadute negative nel settore del turismo;

tutto ciò avverrà oltretutto, come hanno avuto modo di sottolineare i rappresentanti della Fiavet e dell'Enit nel corso di una recente conferenza stampa svoltasi a Roma, in corrispondenza dell'avvio del Giubileo con la conseguenza di penalizzare maggiormente proprio il nostro paese;

come s'intenda intervenire per evitare gli effetti negativi determinati dalla chiusura dei *duty free* e se non si ritenga necessario, portare avanti un'azione ufficiale del nostro Governo per invitare la Commissione europea a riconsiderare il termine già fissato del luglio 1999 alla luce delle concrete implicazioni collegate ad un simile provvedimento. (3-03136)

SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per iniziativa di un preside del napoletano, Renato Curcio, *ex* brigatista, ispiratore anche se non esecutore, di gran parte delle efferatezze che insanguinarono il Paese negli « anni di piombo », salirà in cattedra in una scuola di Bagnoli, per raccontare che cosa ha fatto in quegli anni;

fu quello un periodo molto doloroso per il nostro Paese, in cui si contarono vittime, uccise in nome di una ideologia eversiva di cui Curcio si è vantato in più occasioni di essere un maestro —

quale sia il giudizio su questo invito rivolto dalla scuola all'*ex* capo delle Brigate Rosse, e quali altre iniziative intenda assumere perché i giovani che non hanno vissuto quegli anni possano essere obiettivamente informati su ciò che realmente è accaduto. (3-03137)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è uno dei Paesi membri effettivi della Ueo, l'organizzazione considerata più o meno giustamente il « braccio armato » dell'Unione europea, e proprio in questo secondo trimestre del 1998, svolge il turno di presidenza dell'organizzazione;

da lunedì 30 novembre a venerdì 4 dicembre 1998 a Parigi si è tenuta la seconda parte dell'Assemblea parlamentare della Ueo, unica assise durante il semestre italiano, e nell'occasione, oltre ad un intervento del Ministro degli affari esteri onorevole Lamberto Dini svolto come da calendario, era previsto per lunedì 30 novembre 1998 l'intervento del Ministro della difesa senatore Carlo Scognamiglio;

l'assenza del Ministro della difesa non è stata nemmeno parzialmente compensata dalla presenza di un sottosegretario o di un qualsiasi altro rappresentante del Governo italiano —:

se sia stata prevista e comunicata con largo anticipo la mancata presenza del Ministro della difesa e se non sia stato possibile sostituire il Ministro con altri esponenti del Governo anche per il fatto che l'Italia ha ancora la presidenza della stessa organizzazione;

se tale assenza sia stata una conseguenza della presenza del Ministro degli affari esteri della Turchia, onorevole Cem, che sarebbe intervenuto, come infatti è avvenuto, meno di ventiquattro ore dopo in Assemblea, e se non sia stato ritenuto irrispettoso per la dignità dell'Assemblea e per il prestigio della presidenza italiana un comportamento a dir poco latitante del

Ministero competente rispetto alle prerogative della Ueo. (5-05479)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Davide Leo, nato a Milano il 12 luglio 1978 ed ivi residente, ha presentato domanda di obiezione di coscienza ed ha ricevuto avviso di avvio per l'inizio del servizio civile per la data del 5 novembre 1998 presso il comune di Taormina, in Sicilia;

il distretto militare di Milano, da cui il giovane dipende, ha consegnato al signor Leo una comunicazione, avente per oggetto « assegnazione di obiettori di coscienza fuori dalla regione di residenza », in cui si afferma che « l'assegnazione della s.v. all'ente di destinazione è stata determinata dalla disponibilità di posti, nell'ambito del settore d'impiego e dell'area vocazionale indicati, utilizzabili alla data di partenza del suo scaglione, presso uno degli enti convenzionati richiesti o comunque ubicati nella regione di residenza »;

risulta all'interrogante, solo per fare un esempio, che il comune di Calvenzano (Bergamo), ente convenzionato per due posti per obiettori di coscienza, alla data del 5 novembre 1998 si è visto recapitare l'assegnazione per un solo obiettore, mentre l'altro risulta essere tuttora libero. Il comune di Calvenzano è in Lombardia, dista poche decine di chilometri da Milano, ed i posti di servizio civile sono tutti dotati dei servizi di vitto ed alloggio —:

per quali ragioni l'amministrazione della difesa non sia in grado di rispettare la legge n. 230 del 1998, tanto da non essere a conoscenza delle disponibilità di posti di servizio civile sul territorio e da affermare cose non vere ai cittadini e come intenda porre rimedio all'errore commesso nei confronti del signor Davide Leo.

(5-05480)

GASPARRI e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali

siano i reali motivi per cui il capo di Stato maggiore dell'Esercito nell'arco di ventiquattr'ore ha rimosso dall'incarico di capo di Stato maggiore della regione militare Nord-Ovest il brigadiere generale Pietro Proscia. (5-05481)

VII Commissione

BRACCO e ACCIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la lettera circolare n. 27814 del 19 maggio 1998 gli uffici centrali del ministero della pubblica istruzione hanno distribuito e ripartito i fondi per i progetti finalizzati all'autonomia scolastica sui distinti capitoli delle scuole di ogni ordine e grado;

con la circolare ministeriale n. 446 del 10 settembre 1998 il ministero della pubblica istruzione ha risposto a una serie di quesiti circa le modalità di utilizzo dei fondi assegnati;

al punto 4 della stessa circolare ministeriale si chiarisce che, per il finanziamento dell'insegnamento di seconda lingua comunitaria nella scuola media e nella scuola elementare, è possibile utilizzare le economie per altre tipologie sperimentali di autonomia;

quali interventi siano possibili per garantire che anche per i finanziamenti assegnati e distribuiti sui distinti capitoli delle scuole di ogni ordine e grado sia possibile utilizzare le economie per altre tipologie sperimentali di autonomia.

(5-05475)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che a Caccamo il preside della sezione staccata dell'istituto magistrale « De Cosmi », professor Pasquale Giuffrè, avrebbe inviato

una comunicazione a tutti gli studenti che hanno preso parte alla manifestazione antimafia organizzata dopo l'assassinio dell'ex consigliere provinciale e sindacalista Mico Geraci, chiedendo loro di giustificare la propria assenza da scuola;

gli eventuali principi di prudenza ai quali — in via ipotetica — può avere inteso attenersi il preside in una rigorosa interpretazione dei propri doveri verso le famiglie, dovrebbero limitare la richiesta di giustificazione solo agli studenti minorenni;

in casi di eccezionale gravità sociale come quello indicato il mondo della scuola, anziché sanzionare o chiedere giustificazioni agli allievi più sensibili, dovrebbe essere chiamato a esprimere nella sua interezza e con slancio nella comunità la propria condanna e il proprio impegno educativo e civile contro la mafia e contro la cultura che la legittima;

l'impegno a maggior ragione dovrebbe essere sentito da un preside che opera in una regione che è stata teatro di terribili fatti di sangue e che proprio sulla scia di tali fatti ha previsto con propria legge che ogni scuola possa accedere a fondi specificamente orientati a promuovere una adeguata sensibilizzazione degli studenti sul fenomeno mafioso;

tale impegno, ancora, dovrebbe essere particolarmente sentito da un preside che opera nella comunità appena colpita nei suoi valori umani e civili da un particolare fatto di sangue, e nella quale vivono la famiglia della vittima e i giovani ad essa più legati affettivamente —:

se esistano disposizioni cogenti che rendono obbligatoria la richiesta indicata in premessa da parte del capo di istituto e se non ritenga di dover assumere provvedimenti perché in futuro simili comportamenti risultino inequivocabilmente privi di legittimazione o di giustificazione legislativa, regolamentare o comunque normativa. (5-05476)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre del 1998 un grave atto intimidatorio è stato posto in essere dalla malavita organizzata nei confronti di un docente di educazione tecnica della scuola media statale « Pascoli II » di Secondigliano (Napoli);

l'episodio di per sé grave, lo appare maggiormente se si pensa al clima di omertà che ha coperto lo stesso;

la scuola dovrebbe essere la sede nella quale spendere tutte le energie umane e professionali utili a far crescere i giovani;

in particolari territori del nostro Paese la scuola dovrebbe produrre quanto è nelle proprie prerogative al fine di riportare al fine di riportare sulla retta via bambini, adolescenti e giovani che vivono situazioni ambientali particolari;

tutta la Campania, ed il territorio di Napoli, in particolare, stanno vivendo un terribile momento a causa del dominio dilagante della camorra;

i piani anti-camorra predisposti dalle scuole non si sa che esito abbiano avuto;

la formazione e gli strumenti dei docenti non sempre sono risultati adeguati alle necessità per i territori a rischio —

se non ritenga necessario ed urgente prevedere un adeguato piano di programmazione scolastica utile a coinvolgere gli studenti dei quartieri a rischio della Campania, anche per bloccare la grande piaga della dispersione scolastica. (5-05477)

VOGLINO, RIVA e SERVODIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998, stanno procedendo i lavori per l'elaborazione del piano dell'offerta formativa sul territorio. In riferimento ai parametri previsti, molte

scuole dovranno essere « fuse »: operazione che inciderà anche sul « parco » docente e non docente, mettendo in discussione la titolarità di sede e la continuità didattica conseguente;

si ritiene che vada assicurata la formazione di un'unica graduatoria che comprenda tutto il personale che viene a trovarsi unito, in conseguenza dell'operazione di fusione —

se siano state diramate direttive omogenee ai provveditorati agli studi, perché, nell'esecutività di quanto previsto sul dimensionamento, le operazioni di « fusione » tra le scuole non creino iniquità ed ingiustizie tra il personale docente e non docente. (5-05478)

XI Commissione

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comma 11 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, collegata alla manovra finanziaria 1998, ha provveduto a ridefinire le modalità di emanazione del provvedimento attuativo delle norme riguardanti l'individuazione delle mansioni usuranti di cui all'articolo 1, commi 34-38, della legge n. 335 del 1995;

quel provvedimento ha stabilito che i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti siano stabiliti con un unico decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro, della sanità e della funzione pubblica, da emanarsi entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 449 del 1997, su parere di una apposita commissione tecnico scientifica, costituita con carattere paritetico da rappresentanti delle amministrazioni interessate e delle organizzazioni maggiormente rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori;

la commissione tecnica istituita ha completato i suoi lavori il 16 ottobre 1998, predisponendo il testo del decreto richiesto ai sensi della normativa vigente —:

se non intenda provvedere all'emanazione del decreto ministeriale per l'individuazione delle mansioni usuranti, visti il completamento dell'istruttoria tecnica da parte della Commissione ed il superamento dei termini previsti dalla legge n. 449 del 1997. (5-05482)

POLIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società « Case di Cura Riunite » di Bari è soggetta ad amministrazione straordinaria ai sensi della « Legge Prodi » e attualmente conta oltre duemila lavoratori in cassa integrazione;

la società Ccr esercita in regime di accreditamento con la regione Puglia;

il trattamento di cassa integrazione scade il prossimo 14 febbraio 1999;

il sindacato Ussppi, tramite la sua segreteria nazionale e regionale ha da tempo instaurato trattative con autorevoli esponenti del Governo al fine di far fronte all'emergenza occupazionale del settore;

l'anomalia della vertenza tra commissari straordinari e dipendenti ha costretto i lavoratori a scendere numerose volte in piazza ed allestire un sito ancora permanente nella centralissima Corso Vittorio Emanuele di Bari a pochissimi metri dalla prefettura e dal Palazzo della città;

l'azienda ha inteso « punire » un dirigente sindacale (Antonio Perruggini) fortemente impegnato nella vertenza, attraverso una contestazione disciplinare e il conseguente licenziamento di chiaro intento intimidatorio e strumentale, vista la pacifica infondatezza;

il dirigente signor Antonio Perruggini nella sua qualità di segretario regionale del sindacato Ussppi sanità privata, gode di ottime referenze aziendali e istituzionali;

tutti i sindacati autonomi, rappresentanti il 90 per cento del personale, hanno espresso piena solidarietà al dirigente Ussppi e di conto hanno stigmatizzato l'operato dell'azienda;

tutti gli organi di informazione hanno dato ampia diffusione in ordine al fatto increscioso di cui il sindacalista è stato vittima;

l'azienda si avvia alle trattative di vendita senza aver mai incontrato i sindacati e senza che i commissari abbiano esposto ufficialmente alcuna prospettiva per il futuro di oltre duemila famiglie della città di Bari;

la regione Puglia, pur essendo il « cliente privilegiato » della Ccr, non conosce alcuna determinazione dei commissari in ordine al futuro aziendale e occupazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare per la soluzione della vertenza, che desta grave allarme sociale ed ha riflessi sull'ordine pubblico, eventualmente convocando le parti interessate, compresa l'amministrazione della regione Puglia e disponendo una verifica in ordine ai criteri per il collocamento in cassa integrazione, disattesi dai commissari straordinari, nonché in ordine al grave atto antisindacale perpetrato in danno del dirigente Perruggini. (5-05483)

XIII Commissione

FERRARI e ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto della regione Calabria n. 244 del 29 aprile 1996 è stata riconosciuta l'Associazione provinciale allevatori di Vibo Valentia;

a tale associazione aderiscono oltre mille allevatori appartenenti ai 51 Comuni della provincia di Vibo Valentia, e la stessa

a sua volta aderisce all'associazione regionale allevatori della Calabria nonché a quella nazionale;

l'A.P.A. fornisce agli associati tutti i servizi previsti dalle normative regionali, nazionali e comunitarie;

allo stato degli atti l'A.P.A. di Vibo Valentia è, quindi, nell'esercizio e nella pienezza delle sue funzioni ad eccezione

della tenuta dei libri genealogici e della effettuazione dei controlli funzionali relativi al bestiame iscritto ricadente nell'ambito territoriale della detta Provincia, anomalamente mantenuta della vecchia provincia madre di Catanzaro —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per eliminare il lamentato inconveniente. (5-05484)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Patrizia Badiani è attualmente detenuta presso il carcere femminile di Rebibbia in regime di articolo 21;

durante una visita presso l'ospedale « Sandro Pertini » di Roma, dove era stata ricoverata per dei dolori rivelatisi poi dipendenti da una minaccia d'aborto, era stata dichiarata essere al primo mese di gravidanza;

in seguito a tali accertamenti la signora Badiani aveva avanzato, ai sensi della legge, richiesta di sospensione della pena;

durante la visita presso la ginecologa del carcere, visita necessaria ai fini della certificazione dei requisiti necessari per ottenere la sospensione della pena, alla signora Badiani è stato detto che non poteva essere dimessa perché dall'ecografia effettuata la dottoressa non poteva vedere altro che « un fagiolo » e che la dottoressa non riteneva sufficiente la documentazione medica che già si trovava nella cartella clinica della detenuta;

in seguito a ciò la signora Badiani ha presentato un esposto alla direzione del carcere per denunciare l'accaduto —:

quali iniziative intendano assumere per accertare se vi siano e quali siano le responsabilità del caso in esame e quali provvedimenti intendano prendere nei confronti di chi non abbia adempiuto correttamente ai propri doveri professionali.

(5-05473)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roncade, in provincia di Treviso, a fronte dei numerosi atti criminali e al-

l'acuirsi del fenomeno della delinquenza comune, sono state raccolte le firme dei cittadini per richiedere alle istituzioni un incremento dell'organico delle forze dell'ordine come già avvenuto in altri comuni limitrofi;

la sicurezza e la salvaguardia dei cittadini è uno degli obiettivi inderogabili che ogni società civile deve perseguire, oltre a costituire premessa utile allo sviluppo economico e del lavoro —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire la sicurezza e la tranquillità ai cittadini di Roncade, e più in particolare della Marca Trevigiana, obiettivo negli ultimi mesi di numerose attività criminali.

(5-05474)

FOTI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo, (n. 5-01673), l'interrogante richiamava l'attenzione del Ministro delle finanze in ordine alle opposte interpretazioni rese dal Ministero delle finanze e da parte della giurisprudenza tributaria di merito, in materia di pagamento dell'Ici sui suoli concessi dai comuni in diritto di superficie;

in particolare, mentre il Ministero delle finanze esprimeva l'avviso che « soggetto obbligato al pagamento dell'Ici sul valore del fabbricato, realizzato su terreno altrui a seguito di concessione del diritto di superficie, è la società cooperativa, in quanto titolare di un diritto reale di abitazione » (vedi circolari della Direzione centrale per la fiscalità locale n. 4 del 9 giugno 1993 e n. 172/E del 14 giugno 1995), alcuni giudici tributari sancivano che « soggetto passivo era il comune in quanto proprietario del suolo e concedente del diritto di superficie sul fabbricato edificato » (commissioni tributarie di primo grado di Venezia, con decisione n. 343 del 25 gennaio 1995; di Latina, con decisione n. 238 del 13 giugno 1994; e di Genova, con decisione n. 375 del 30 giugno 1995);

ne seguiva che, in base all'interpretazione resa dai giudici tributari, essendo un comune esonerato dal pagamento dell'Ici sui beni propri, siti nel territorio di competenza, l'imposta in questione non poteva essere pretesa;

è qui il caso di ricordare che, a termini dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 504 del 1992, il soggetto passivo era indicato come segue: proprietario; titolare del diritto di usufrutto, uso, abitazione; concedente i diritti di superficie, enfiteusi, locazione finanziaria, con rivalsa sul superficiario, enfiteuta, locatario;

per effetto delle modifiche apportate al menzionato articolo 3 del decreto legislativo n. 504 del 1992 dall'articolo 58 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, il soggetto passivo è così indicato: proprietario; titolare del diritto di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie; nella locazione finanziaria il locatario;

la commissione tributaria provinciale di Brescia — sezione n. 11 — con sentenza n. 31 novembre 1998, pronunciata il 23 luglio 1998 e depositata in segreteria il 1° ottobre 1998, nel respingere il ricorso presentato da un contribuente ha affermato che la norma modificativa di cui sopra (articolo 58 del decreto legislativo n. 446 del 15 dicembre 1997) aveva « valenza interpretativa della legge istitutiva dell'Ici », e spiegava « effetti retroattivi »;

come è noto, nell'applicare la legge, non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse (articolo 12 disposizioni preliminari del codice civile): ne segue che, essendo prevista l'entrata in vigore del menzionato decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446, per il 1° gennaio 1998, non poteva certo, in alcun modo, detta commissione tributaria decidere, come iniquamente ha deciso, ignorando i principi elementari dell'ordinamento giuridico —:

se i fatti esposti siano noti ai Ministri interrogati, quali siano le valutazioni degli

stessi in merito e se non si ritengano opportuno intervenire, anche con apposita circolare ministeriale, per ribadire i termini temporali dai quali trova applicazione l'articolo 58 del decreto legislativo n. 446 del 1997. (5-05485)

FOTI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante nuove disposizioni per le zone montane prevede che per i comuni montani con meno di 1.000 abitanti e per i centri abitati con meno di 500 abitanti, ricompresi negli altri comuni montani ed individuati dalle rispettive regioni, la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per i pubblici esercizi con giro di affari assoggettato all'imposta sul valore aggiunto (Iva), nell'anno precedente, inferiore a lire 60.000.000 possa avvenire, per gli anni di imposta successivi, sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria. In tal caso le imprese stesse vengono esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale;

l'articolo 19 dell'evocata legge prevede che, al fine di favorire il riequilibrio insediativo ed il recupero dei centri abitati montani, le regioni possono predisporre incentivi finanziari e premi di insediamento a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale e la propria attività economica, impegnandosi a non modificarla per un decennio, da un comune non montano ad un comune montano. Gli incentivi ed i premi di insediamento possono essere attribuiti a titolo di concorso per le spese di trasferimento, nonché di acquisto, ristrutturazione o costruzione di immobili da destinarsi a prima abitazione. Gli stessi benefici possono essere attribuiti ai già residenti. Le regioni individuano, sentite le comunità montane, i comuni montani con meno di

cinquemila abitanti ai quali sono riservati i suddetti benefici, in ragione del patrimonio abitativo, della dotazione di servizi e dell'andamento demografico —:

se risulti ai Ministri interrogati che ai predetti articoli di legge sia stata data o meno attuazione e, in particolare, quali siano i comuni individuati dalla regione Emilia-Romagna ai quali risultano applicabili i benefici più sopra richiamati e, nel caso in cui la regione Emilia-Romagna non abbia adempiuto in merito, se e quali iniziative intendano assumere al fine di garantire l'applicazione delle norme di legge vigenti, richiamate in premessa. (5-05486)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di maggio sono state avviate procedure di mobilità, che preannunciano provvedimenti di licenziamento, per cinquanta lavoratori in esubero nei supermercati Standa del meridione (Puglia, Abruzzo, Molise), di cui quindici solo a Foggia: dieci esuberanti per il punto vendita alimentare di via Gioberti e 5 per quello nella sede di corso Vittorio Emanuele;

in realtà i licenziamenti sono stati annunciati dalla società Sidera srl, subentrata nella gestione della Standa di Puglia, Molise e Abruzzo il 12 luglio 1997, a seguito di un accordo-quadro stipulato dalla Standa stessa e dalle segreterie nazionali dei sindacati del terziario e della grande distribuzione;

nella fattispecie detto accordo prevedeva che la Standa cedesse i supermercati della Puglia ad una società (appunto la Sidera srl) creata *ad hoc* dal consorzio di operatori locali Sisa, pur restando la titolare delle licenze commerciali, inoltre la Standa si impegnava a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali per dodici mesi e si riservava la possibilità di

rientrare nella gestione in qualsiasi momento, nei cinque anni successivi alla data di stipula dell'accordo;

la gestione affidata a terzi si è rivelata immediatamente deficitaria; la Sidera, infatti, sin dai primi mesi, si è caratterizzata per la completa assenza di relazioni sindacali, per l'improvvisazione manageriale e per la caduta verticale delle vendite per assenza di prodotti e per scarsa qualità degli stessi;

da mesi i lavoratori della Standa di Foggia sono impegnati in una vertenza sindacale, contestando alla Sidera di aver istituito i libri di paga e di matricola in data 16 ottobre 1998 anziché il 6 giugno 1997 (data di inizio dell'attività), ovvero per sospensione rapporti di lavoro per circa tredici mesi e mezzo, di avere omesso di registrare sui libri di matricola le date di assunzione dei dipendenti occupati, nonché di aver consegnato a diciannove dipendenti prospetti di paga irregolari (come da verbali dell'ispettorato del lavoro di Foggia);

gli interessati hanno presentato ricorso alla magistratura del lavoro ex articolo 28 della legge n. 300 del 1970 per comportamenti antisindacali causati da un evidente raggiro negoziale e, nel corso dell'udienza tenutasi la scorsa estate, la Standa ha dichiarato di aver ceduto a titolo definitivo l'attività;

la « cessione definitiva » è in violazione della convenzione stipulata il 23 novembre 1987 tra il comune di Foggia e la Standa spa « per l'affidamento in concessione della costruzione, l'uso e la gestione di un insediamento commerciale da realizzare nel quartiere Camporeale della città di Foggia », in quanto dalla stessa risulta che la Standa è l'unico soggetto abilitato all'esercizio di vendita commerciale su terreno concesso in uso dall'amministrazione comunale di Foggia;

anche la sospensione dei rapporti di lavoro per tredici mesi e mezzo è in violazione della citata convenzione, in quanto è come se la Standa avesse chiuso l'attività

per oltre un anno, cosa peraltro impossibile poiché l'articolo 11 della convenzione recita che «qualora la Standa spa chiudesse il supermercato per un periodo superiore ad un anno consecutivo, non per cause di forza maggiore, il comune, previa diffida al ripristino dell'attività commerciale entro il termine massimo di sei mesi, potrà considerare risolta la presente convenzione»;

il fitto di ramo d'azienda Standa-Sidera potrebbe essere un *escamotage* della Standa per tagliare i cosiddetti «rami secchi» senza «sporcarsi le mani», considerato che all'epoca il «partito-azienda cui la proprietà del gruppo fa riferimento era impegnato in campagna elettorale e dia il contraccolpo a livello di immagine in caso di licenziamenti sarebbe stato notevole, dal momento che uno degli slogan utilizzati nel corso della campagna elettorale era quello di essere una delle poche imprese al mondo a non aver fino ad oggi licenziato una sola persona...» -:

se non concordi sul fatto che, alla luce del menzionato accordo-quadro del luglio 1997, i cinquanta lavoratori in esubero non sono mai stati «ceduti» a terzi, bensì sono a tutti gli effetti dipendenti del gruppo giacché operano tuttora con licenze commerciali di piena titolarità della Standa;

conseguentemente se ed in che modo, qualora la Standa non facesse fronte agli impegni di mantenimento dei livelli occupazionali di cui all'accordo-quadro e, quindi, non riassorbisse i lavoratori in esubero, il Governo pensi di intervenire visto che l'età anagrafica degli interessati è intorno ai 40 anni e, pertanto, sono difficilmente ricollocabili sul mercato del lavoro;

se risulti che il comportamento dell'amministrazione comunale di Foggia sia corretto e rispettoso della convenzione stipulata con la Standa, non essendo intervenuta nella vicenda al momento della cessione dei supermercati alla Sidera srl;

se non ritenga, di fronte a manifeste intenzioni alternative di insediamenti di

operatori commerciali (multinazionale Carrefour) stranieri o esistenti sul territorio, non esclusa la stessa Standa che ha destinato parte dei lavoratori (punto vendita di corso Vittorio Emanuele) alla gestione mista «Coin-Standa Commerciale spa», di doversi adoperare anche presso l'amministrazione comunale di Foggia in modo che possa mutare il palese disinteresse di questa per l'operazione di salvataggio di tutti i dipendenti ex Standa al fine di non consumare l'ennesima tragica «operazione delittuosa» sotto il profilo occupazionale in un territorio tristemente martoriato da disoccupazione e da inoccupazione endemiche. (5-05487)

FILOCAMO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni la ricerca farmacologica ha sperimentato nuovi farmaci per la cura dell'epilessia, malattia di interesse sociale spesso resistente agli attuali trattamenti, non privi di effetti collaterali difficilmente evitabili;

queste nuove molecole come il topiramato, l'oxacarbazapina, la tiagabina e la formulazione a rilascio lento del vaproato di sodio, possono migliorare notevolmente la qualità di vita di molte persone affette da epilessia con un impegno finanziario limitato per il servizio sanitario nazionale;

si tratta di farmaci più maneggevoli, con un diverso meccanismo di azione e in grado di fornire un'opportunità di cura anche a chi è affetto da una epilessia farmaco-resistente;

tali farmaci però, mentre nel resto d'Europa e nel mondo sono già disponibili per la cura dell'epilessia, in Italia non sono ancora registrati o, se alcuni sono registrati figurano in fascia «C» a totale carico del malato -:

quali provvedimenti si intendano adottare per la registrazione di tali farmaci e per la loro prescrizione a totale carico del servizio sanitario nazionale, conside-

rata la loro efficacia ed i danni anche sociali che l'epilessia determina. (5-05488)

CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

malgrado la piccola realtà regionale che si presta molto alle innovazioni, in Valle d'Aosta, né ad Aosta né a Châtillon, sono stati sino ad oggi predisposti gli uffici unici delle entrate;

come è noto la logica dell'ufficio unico è nata per agevolare il contatto fra il cittadino e l'amministrazione finanziaria e per rendere più agevoli i contatti fra gli uffici di una stessa amministrazione —:

per quali ragioni sia a Aosta che a Châtillon non siano stati ancora aperti gli uffici unici e quando si preveda che l'apertura possa avvenire e con quale esatta localizzazione. (5-05489)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Maria Giovanna Banci nel 1989 presentava un esposto contro il comportamento dei magistrati nella conduzione del procedimento penale n. 526/85 del tribunale di Treviso, a cui essi erano preposti, e relativo all'associazione di presunta natura cattolica « Trevisani nel mondo » e ai suoi affari in Svizzera;

il *Gazzettino di Venezia* del 27 settembre 1985 titolava a 9 colonne: « Svaniti anche i soldi degli emigrati »;

lo stesso esposto, accolto dal ministero di grazia e giustizia e inviato al

presidente della corte di appello di Venezia, provocò l'apertura, a carico dei magistrati, del procedimento penale n. 1669/89 R.G. presso il Tribunale di Trieste competente per territorio;

in seguito la Banci presentò un secondo esposto, molto dettagliato che inequivocabilmente faceva luce sulle responsabilità di molte persone coinvolte;

un terzo esposto dettagliatissimo con 100 cartelle e 105 allegati fu presentato nel 1992, ed è stato archiviato allegandolo ad una archiviazione già avvenuta in precedenza;

il presidente della corte di appello di Venezia, dottor Luca Santoro, nella sua relazione sul terzo esposto afferma: « dalla pur succinta sintesi che precede si rende manifesto che tutta la sostanza dell'esposto concreta numerosissimi addebiti i quali, prima ancora che eventuali incolpazioni di indole disciplinare, possono configurare estremi di illeciti penalmente rilevanti »;

fin dall'inizio di questi procedimenti penali la professoressa Banci e la sua famiglia stanno ormai subendo una lunga serie di intimidazioni ad opera di ignoti —:

se non si ritenga di dover disporre un accertamento ispettivo in ordine al comportamento della magistratura di Treviso in relazione al procedimento penale del 1985 sull'associazione « Trevisani nel mondo », che raccoglieva denaro presso gli emigrati in Svizzera, anche alla luce del fatto che il procedimento penale a loro carico si è concluso con un'archiviazione dopo 3 anni e mezzo senza che nel corso di esso sia stato esaminato il procedimento n. 526/85, oggetto del contendere.

(5-05490)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LECCESE. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo cento giorni di permanenza nel carcere turco di Metris, il cittadino italiano Mauro Calascibetta è stato estradato e trasferito nel carcere di Mendrisio in Svizzera, dove è accusato di tentato omicidio;

Mauro Calascibetta era stato arrestato all'aeroporto di Istanbul il 5 agosto 1998 in esecuzione di un mandato di cattura internazionale spiccato a Lugano;

Calascibetta in una intervista apparsa sul quotidiano *Corriere della sera* il 25 novembre 1998 ha raccontato le condizioni in cui ha vissuto nel carcere turco in cui era detenuto: nelle celle sono stipati fino a cinquanta detenuti; il cibo è razionato o comprato a peso d'oro nello spaccio del carcere; non vi è un centro medico e vengono somministrati medicinali scaduti da anni; non vi sono docce né acqua calda; le celle sono infestate da ratti e da sanguisughe che assaltano i detenuti con frequenza;

in seguito a queste condizioni inumane ha contratto una grave infezione alle ossa oltre ad una generale debilitazione psico-fisica;

nei cento giorni di prigionia non gli è stata consentita nessuna visita, fatta eccezione di quella del padre per pochi minuti;

due giorni dopo dell'arresto in Italia di Abdul Ocalan, leader del Pkk, Mauro Calascibetta è stato sequestrato all'interno del carcere turco e costretto a telefonare in Italia per comunicare la richiesta della consegna ad Ankara di Ocalan in cambio della sua libertà;

il sequestro in carcere è stato condotto dal capo dei « lupi grigi » Yasser Oz, presentato a Calascibetta come persona di fiducia dell'ex-Ministro dell'Interno turco,

a cui poteva rivolgersi per segnalare e difendersi dalle violenze e dai soprusi subiti in carcere;

dalle dichiarazioni di Calascibetta si desume che questo sequestro è avvenuto con l'avallo e la collaborazione delle autorità carcerarie che avrebbero fornito armi e telefonini —:

se sia a conoscenza del trattamento a cui è stato sottoposto in carcere Mauro Calascibetta, delle sue attuali condizioni di salute e se non ritenga di dover intervenire immediatamente affinché gli sia assicurata assistenza medica;

se intenda prendere iniziative per assicurare ai legali di Calascibetta di incontrare il loro assistito e di accedere facilmente agli atti processuali;

se intenda fare accertamenti e verifiche riguardo quanto affermato da Calascibetta in merito al suo sequestro in carcere e ad un eventuale coinvolgimento del Governo turco o di qualche suo esponente;

se intenda segnalare il caso e le torture subite in carcere dal nostro concittadino italiano al Comitato europeo per la prevenzione e la tortura istituito dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti degradanti, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1993. (4-21121)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1996 è stato istituito, con ordinanza commissariale n. 1765 a firma dell'onorevole Maria Pia Garavaglia, allora Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, l'Organo di Rappresentanza Militare Cri (Orm);

l'istituzione di tale organismo di rappresentanza era già stato voluto dalla legge n. 382 del 1978 ma solo 18 anni dopo l'Orm ha visto la luce;

dopo tanto travaglio, l'attività dell'Orm, (ad oggi sono stati redatti 9 verbali e decine di delibere), non ha mai trovato

alcuna attenzione, da parte dell'attuale Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, né da parte dell'Ispettore Superiore del Corpo Militare Cri e tanto meno da parte del ministero della difesa;

i delegati dell'Orm, 6 militari, gravano comunque e in maniera consistente sul bilancio dell'ispettorato superiore della Croce Rossa, che continua a pagare fogli di viaggio e missioni —:

per quali motivi nessuno abbia mai ritenuto opportuno rispondere alle questioni sollevate dall'Orm;

per quali motivi un organismo che rappresentativo di oltre 42.000 persone, venga completamente ignorato dalle istituzioni competenti. (4-21122)

PAROLO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le politiche agricole.*
— Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di dicembre corrente anno, l'Enel, titolare della diga di Villa di Chiavenna (Sondrio), ha rilasciato improvvisamente tutte le acque trattenute dall'impianto, provocando la fuoriuscita di fango e limo che ha invaso tutto l'alveo del fiume Mera per decine di chilometri, provocando la morte totale della fauna ittica e la completa distruzione dell'ecosistema;

secondo le prime verifiche i danni ambientali hanno interessato anche l'oasi naturale del Pian di Spagna protetta da una convenzione internazionale —:

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare le responsabilità dei fatti avvenuti ed imputare i danni;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare che in futuro possano verificarsi altri casi simili;

quali risorse si intendano stanziare per provvedere al ripristino dell'ecosistema naturale;

se l'impianto di Villa di Chiavenna risulti essere regolarmente collaudato dal punto di vista statico, posto che l'impianto

della Selvetta, responsabile dell'allagamento dell'omonima piana nel 1987, risultava a tutto il 1997 privo di collaudo e che probabilmente altri impianti in provincia di Sondrio risultano essere nella medesima situazione, come si evince dall'interrogazione parlamentare presentata ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno in data 15 maggio 1997 e tuttora priva di risposta. (4-21123)

ALTEA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 517 del 1975 ha finanziato, attraverso lo strumento dei mutui ipotecari (che costituiscono delle garanzie reali), l'abbattimento del 50 per cento dei tassi di interesse pagati dai commercianti per l'acquisto e la ristrutturazione dei locali e la creazione delle scorte;

nonostante l'istruttoria fosse lunga e farraginoso per la quantità di documenti richiesti, ben 20 mila imprese hanno stipulato il mutuo ipotecario che comunque scade nel dicembre del 1998 da oltre dieci anni il ministero dell'industria non ha stanziato i fondi necessari a rendere operativa la legge n. 517 del 1975, per cui le aziende che avevano fatto domanda sono state costrette a pagare, oltre agli interessi di preammortamento, il tasso di interesse pieno, che allora era del 14,50 per cento;

per porre rimedio gli inspiegabili e gravi ritardi da parte dello Stato, la regione Sardegna è intervenuta con una propria legge, stanziando propri fondi e coprendo il 50 per cento degli interessi dovuti dal giugno del 1994 fino al dicembre del 1998;

ci sono ancora da recuperare cinque anni di interessi passivi pagati a tassi che oggi sarebbero considerati da usura;

il ministero due anni fa ha stanziato 270 miliardi, che però non sono stati sufficienti a coprire nemmeno il 50 per cento degli interessi pagati e pare inoltre che per

ottenere la propria quota le aziende debbano attendere, non si sa bene il perché, il giugno del prossimo anno;

tutto ciò avviene in un momento in cui l'intero settore del piccolo commercio, sempre più schiacciato dall'aggressività della grande distribuzione, soffre di una grave crisi che ha portato in poco tempo alla chiusura di migliaia di attività —:

quali iniziative intenda prendere per dare in tempi rapidi una risposta alle legittime aspettative del settore del commercio. (4-21124)

MOLINARI, PITTELLA, BOCCIA, DOMENICO IZZO e SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'uragano « Mitch » ha devastato i territori del Centro America con migliaia di vittime umane e danni materiali incalcolabili;

le popolazioni interessate da questa sconvolgente calamità si trovano in indefinibile difficoltà;

non esistono strutture e infrastrutture primarie, spazzate via dalla devastante forza dell'uragano;

la geografia del territorio è stata modificata letteralmente dal passaggio dell'uragano;

i volontari presenti in Centro-America inviano pressanti richieste d'aiuto, soprattutto in favore dei bambini, molti dei quali in precarie condizioni fisiche e senza legami familiari;

la quasi totalità delle famiglie piegate dal dolore per la perdita dei cari hanno perso case, le quali erano fatte di fango e lamiere;

l'economia dei Paesi colpiti dall'uragano è in ginocchio, in particolar modo l'agricoltura, settore prioritario in questi territori, senza prospettive di ripresa a breve termine;

occorre ricordare la solidarietà ricevuta in occasione di calamità che hanno colpito il nostro Paese, ritenendo doveroso contribuire a rilanciare la speranza della collaborazione fra i popoli dando la possibilità di ricostruire la propria dignità e la propria economia —:

se non sia opportuno esaminare la possibilità di condonare il debito estero dei Paesi centro-americani flagellati dall'uragano « Mitch » e di adottare particolari misure di controllo sugli aiuti già inviati e su quelli futuri, ad evitare inqualificabili speculazioni. (4-21125)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

servizi giornalistici e televisivi hanno recentemente denunciato la carenza di controlli alla frontiera fra Friuli Venezia Giulia e Slovenia, confine interessato, tra l'altro, dal traffico di clandestini;

in effetti, i valichi nella zona di Cividale sono presiedati dalla guardia di finanza attenta soprattutto al controllo doganale e solo due sono i poliziotti impegnati nella zona nel traffico di frontiera;

a Tarvisio, al contrario, ci sono ancora ben 82 poliziotti anche se il confine con l'Austria dopo i recenti accordi internazionali non richiede più le garanzie di sorveglianza del passato —:

se non intenda provvedere al trasferimento di una parte almeno del reparto di polizia di Tarvisio nella vicina sede di Cividale la quale ha bisogno di un urgente rafforzamento di uomini. (4-21126)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dell'acquisto da parte del ministero della sanità o da parte dell'Ifo della casa di cura privata San Raffaele del Monte Tabor in Roma (località Mostacciano), già oggetto di una interrogazione presentata il 18 novembre 1998, per la quale

si attende una sollecita risposta, sembra offrire ulteriori sviluppi, su cui è urgente che il Governo fornisca chiarimenti;

risulta che la Banca di Roma debba rientrare di cospicui finanziamenti erogati alla fondazione Monte Tabor per i lavori dell'edificio situato nella zona di Mostacciano comprendente la casa di cura privata non accreditata San Raffaele di Roma —:

chi abbia autorizzato l'Ifo ad effettuare trattative dirette con la Fondazione del Monte Tabor, presieduta da Don Verzè, per l'acquisto della casa di cura privata San Raffaele;

in base a quale valutazione dovrebbe effettuarsi in questi giorni l'acquisto per circa 400 miliardi della casa di cura privata San Raffaele, autorizzata solo per 100 posti letto, peraltro ancora non accreditati, e il cui valore di mercato non dovrebbe comunque superare la cifra di 60 miliardi;

come si intendano tutelare gli interessi dei cittadini nell'ambito della operazione d'acquisto di una struttura sanitaria sulla cui destinazione e funzionalità il ministero della sanità non ha ancora dato risposta rispetto alle perplessità già manifestate con diverse interrogazioni, perplessità che a giudizio dell'interrogante potrebbero far configurare un legittimo interessamento dell'autorità giudiziaria e della procura della Corte dei conti per il controllo sugli atti di spesa del pubblico denaro;

se nell'operazione di cui in premessa vi siano state iniziative di sensibilizzazione da parte della Banca di Roma. (4-21127)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le coste italiane da alcuni anni stanno subendo una crescente invasione di oggetti e rifiuti solidi urbani non biodegradabili provenienti e da scarichi urbani e dall'abbandono, durante l'estate, da parte di turisti indisciplinati;

tra i rifiuti che si rinvencono lungo le coste, dopo le mareggiate, oltre ad assorbenti igienici, confezioni vuote di medicinali, rasoi usa e getta e molto altro ancora, sono in forte aumento, secondo quanto rilevato nel corso dell'operazione « mare d'inverno » dall'associazione ambientalista « Fare Verde », i bastoncini cotonati nettaorecchie;

nell'ultima edizione dell'iniziativa su 26 spiagge monitorate e ripulite ben 16 manifestavano la presenza massiccia di detti bastoncini nettaorecchie, tant'è che su alcuni litorali il fenomeno ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio flagello: in alcuni luoghi della Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo e Emilia-Romagna, bastoncini giungono a « colorare » le spiagge stesse;

questi bastoncini, incomprensibilmente fabbricati in plastica indistruttibile e non biodegradabile vengono erroneamente gettati nei water e non potendo essere degradati dai depuratori finiscono nei fiumi e, una volta in mare, vengono depositati dalle mareggiate sulle spiagge;

gli stessi danneggiano gravemente i depuratori;

questa grave e diffusa forma di inquinamento e i danni provocati ai depuratori potrebbero essere evitati qualora i bastoncini fossero prodotti in materiale biodegradabile (in Germania e in Austria sono molto diffusi quelli in cartone riciclato al 100 per cento) —:

quali iniziative intendano assumere affinché siano adottati opportuni provvedimenti normativi che vietino l'impiego di materiali non biodegradabili per la produzione di bastoncini nettaorecchie;

se non ritengano, da subito, di dover intervenire presso le aziende produttrici e importatrici di bastoncini nettaorecchie al fine di concordare le modalità per una graduale e definitiva interruzione della produzione e importazione di bastoncini nettaorecchie in materiale non biodegradabile. (4-21128)

STELLUTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Alcoa (*Aluminium company of America*) è una multinazionale in espansione che opera in trenta paesi del mondo e conta centomila dipendenti suddivisi in duecentocinquanta sedi operative, di cui quarantanove in Europa e nove in Italia;

il 1° aprile 1996, l'Alcoa ha acquistato gli impianti dell'Alumix, settore dell'alluminio dell'Efim in liquidazione;

l'operazione messa in atto ha assunto i contorni di un'importante privatizzazione, apprezzata dalla stampa e dagli apparati dello Stato e dal Governo anche per gli impegni relativi al mantenimento dei livelli occupazionali assunti dall'azienda;

l'Alcoa, infatti, si era impegnata ad assumere tutti i 2701 dipendenti Alumix e a garantirne l'occupazione per cinque anni;

l'impegno dell'Alcoa era stato assunto anche grazie alle agevolazioni sulle tariffe elettriche e alla sottostima del prezzo di vendita dell'Alumix, come si può facilmente verificare dalle relazioni presentate a diversi organi di Stato dal Commissario per la liquidazione dell'Efim;

a soli due anni dall'acquisto, il 2 ottobre 1998, l'Alcoa inaugurava una politica di riorganizzazione disattendendo gli impegni assunti e sottoscritti nel contratto di cessione, avviava una procedura di mobilità per ventotto lavoratori della sede di Rho, in previsione del suo smantellamento, e ne licenziava diciannove, creando una situazione di forte preoccupazione e tensione fra tutti i lavoratori del gruppo;

a soli due anni dall'acquisto, l'Alcoa chiedeva la cassa integrazione guadagni per venti lavoratori dello stabilimento di Iglesias, in provincia di Cagliari e dichiarava venti esuberanti a Portovesme, dodici a Fossanova, in provincia di Latina, otto a Porto Marghera, in provincia di Venezia, preannunciava una ridondanza del venti-

cinque per cento degli ottocento dipendenti di Fusina, metteva in vendita la sede di Novara (personale compreso), chiudeva sette centri vendita e minacciava di trasferire forzatamente il personale, ed in qualche caso lo trasferisce, da un capo all'altro delle penisole —:

quali iniziative intendano assumere al fine di tutelare i livelli occupazionali presso l'azienda in questione, e se non ritengano opportuno adottare misure finalizzate a favorire l'incontro fra le parti, peraltro avviato e non concluso, volto a verificare il piano di riorganizzazione nazionale che prevede trasferimenti all'estero di funzioni impiegate, nonché la contrazione di livelli di produzione, la chiusura di sedi e la conseguente dichiarazione di esuberanti di personale. (4-21129)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della Federazione italiana tennis (Fit) lascia adito a molti interrogativi, sui quali nessuno, fino ad oggi, soprattutto il Coni ha mai ritenuto rispondere in maniera esaustiva e soprattutto trasparente;

a rafforzare tali sospetti vi sono anche alcune considerazioni apparse sugli organi di stampa che recitano che « evidentemente il tennis, anche nel dopo-Galgani, vuol distinguersi in senso negativo. Vent'anni di bassa cultura non si smaltiscono in pochi mesi » oppure che la « periodica querelle tra i giocatori della Coppa Davis e i dirigenti federali sia l'esatta rappresentazione di una sconsolante realtà, di un ambiente degradato che da decenni ha vissuto nel malcostume del precedente governo federale e che è stato inquinato fino al midollo, fino ad oggi, dove i riciclati, gli incapaci e gli opportunisti continuano ad avere i loro fortini inespugnabili dentro questa federazione »;

diversi comportamenti assunti dagli organi direttivi della Fit testimoniano quanto sopra;

la scelta della sede per la finale della Coppa Davis (Milano, 4-6 dicembre 1998) si è basata sostanzialmente su di una sorta di « asta sotterranea » che quasi tutti negano, che ha contemplato non soltanto offerte in denaro, già discutibili, delle singole città, ma anche promesse elettorali, vecchi debiti da saldare, equilibri politici da mantenere, oltre a qualche interesse più personale che federale. Invero questo si evince dalle dichiarazioni dell'assessore allo sport del comune di Roma che ha sottolineato come « il comportamento della Fit è stato al limite dell'irregolarità e dell'immoralità. Il presidente aveva assicurato che non ci sarebbe stata un'asta e invece al mercato del formaggio mi pare che abbia vinto chi ha offerto più caciotte o emmenthal »;

dal bilancio federale sono stati eliminati i contributi che venivano riconosciuti ai circoli di appartenenza dei ragazzi meglio piazzati nella rassegna che è valida per il titolo nazionale di categoria *under 12*, manifestazione a cui partecipano soprattutto i piccoli tennis-club di provincia, e tale comportamento rischia di spegnere l'entusiasmo della base e la fiducia di chi ne ha più bisogno;

è stato stanziato un contributo di 1,2 miliardi per la squadra nazionale di Coppa Davis che risulta essere pari alla metà del *budget* a disposizione per il rilancio del settore giovanile;

il progetto di ristrutturazione tecnico-organizzativo approvato dal Consiglio federale al momento risulta essere alquanto vago, con troppi punti interrogativi sulle competenze e le collaborazioni di personaggi-chiave che hanno fallito, ma che continuano a gravitare sempre nell'orbita federale;

il licenziamento del direttore degli Internazionali d'Italia Bartoni, unico dirigente professionista italiano a livello internazionale, pare essere « una prima cambiale elettorale che è andata all'incasso », come è stato definito sugli organi di stampa. La Fit, invece, ha giustificato l'interruzione del rapporto professionale con

Bartoni perché lo stesso « non ci aiutava abbastanza per mantenere la data e la dignità del torneo di Roma in calendario e quindi al massimo potevamo fargli un contratto annuale, al posto dei tre anni promessi ». Invero il problema sembra essere proprio radicato nell'incapacità della dirigenza federale ad articolare un autentico progetto che ha portato ad essere gli Internazionali d'Italia non più l'ultimo torneo prima degli Internazionali di Francia, anche se questa sconfitta organizzativa viene fatta apparire dai vertici come una vittoria strategica in campo internazionale;

la nomina di Panatta a direttore degli Internazionali d'Italia pare accentrare troppo potere nelle mani di un singolo personaggio, con una chiara connotazione politica, posto che lo stesso è già coordinatore del settore tecnico, di quello organizzativo, del *marketing* e dello sviluppo all'interno della federazione. Invero, accentrando tutti questi delicati compiti di gestione di eventi sportivi e commerciali di assoluto rilievo, proprio per le implicazioni di carattere economico che determinano, Panatta si propone come *l'alter ego* del presidente federale, senza che, a tutt'oggi, per esempio si sia mai chiarito a che titolo lo stesso abbia ricevuto, nel 1994, 800 mila scellini come compenso per una esibizione con una rappresentativa nazionale in Austria e perché l'accredito di tale somma sia stato fatto sul conto di una società inglese, la Brackley Ltd., su sua precisa indicazione —

se non ritenga di dover intervenire presso il vice presidente reggente del Coni, professor Grandi, perché sia accertato, con gli strumenti consentiti, la non trasparente gestione nella quale versa la Fit da ormai molti anni che, per la delicatezza ed i riflessi finanziari sulla gestione federale e del Coni stesso, non dovrebbe sfuggire al controllo degli organi centrali competenti. (4-21130)

TATARELLA, MARENGO, GISSI, IACOBELLIS, AMORUSO e POLIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che l'Inps sia intenzionato a chiudere la sede periferica di Canosa di Puglia, che serve anche Minervino e Spinazzola;

tale decisione sarebbe motivata dal fatto che i tre comuni non raggiungono insieme i sessantamila abitanti richiesti come bacino minimo d'utenza di una sede;

la zona in questione attraversa già grosse difficoltà di ordine economico e sociale che sarebbero sicuramente aggravate dalla annunciata decisione dell'Inps;

infatti, la mancanza di una sede periferica dell'Inps penalizzerebbe fortemente gli imprenditori, i lavoratori ed i pensionati che sarebbero costretti a faticosi spostamenti per il disbrigo delle pratiche di carattere previdenziale —

quali iniziative intenda intraprendere per evitare la chiusura della sede Inps di Canosa di Puglia. (4-21131)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

negli ultimi decenni il rapido ed incontrollato sviluppo tecnologico ha determinato un notevole incremento dell'esposizione della popolazione a campi elettrici, magnetici, elettromagnetici;

alcune indagini epidemiologiche hanno evidenziato la possibilità di un'associazione tra tale esposizione e lo sviluppo di tumori;

nella località Pratarena (comune di Montecompatri) l'amministrazione comunale ha autorizzato, nel 1980, l'installazione di postazioni per l'emittenza radio-televisiva in « zona residenziale », a pochi metri dalle abitazioni;

il sindaco ha inoltrato, sulla base delle pressioni degli abitanti, in data 21 dicembre 1996, una richiesta formale all'Ispecl per effettuare gli opportuni accertamenti;

la relazione dell'Ispecl, in data 28 maggio 1997, ha messo in evidenza significativi superamenti del valore limite di 20 V/m di cui alla legge regionale n. 56 del 1989;

il sindaco ha emesso, in data 4 novembre 1997, un'ordinanza che imponeva una riduzione della potenza di emissione da parte di tre emittenti a modulazione di frequenza risultate responsabili del 94,5-96 per cento dell'intensità totale dei campi elettromagnetici;

le emittenti in causa hanno inoltrato al Tar del Lazio un ricorso tendente ad ottenere la sospensione dell'ordinanza stessa;

la II sezione del Tar del Lazio ha trasmesso, in data 16 giugno 1998, all'ispettorato territoriale del Lazio richiesta di ulteriori accertamenti;

dalla relazione tecnica dell'ispettorato risultano valori massimi di 19.20 V/m in un punto situato a circa 50 metri da un'abitazione e valori massimi di 10.50 e di 9.60 V/m all'interno di due abitazioni della zona —

se non ritengano opportuno chiarire a quale titolo accertamenti di rilevanza igienico-sanitaria vengano effettuati dall'ispettorato territoriale e non dall'Ispecl, organo tecnico del Ministero della sanità, istituzionalmente e logicamente preposto ad effettuare tali verifiche, che non è stato neppure informato degli accertamenti effettuati dall'ispettorato e chiarire come sia possibile che, nella relazione dell'ispettorato, non vi sia alcun riferimento alla nuova normativa il cui contenuto era già noto alla data della relazione, ed oggi formalizzato con il decreto 10 settembre 1998, n. 381, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 3 novembre 1998;

come intendano intervenire affinché sia garantito il rispetto dei limiti di esposizione previsti dal citato decreto all'articolo 4 che, al comma 2, stabilisce che « in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore non devono

essere superati ... indipendentemente dalle frequenze ... i valori di 6 V/m per il campo elettrico ... 0.016 A/m per il campo magnetico». (4-21132)

FIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la principale causa dell'inquinamento del Tevere e quindi del litorale romano è l'Aniene, che continua ad essere lo scarico a cielo aperto di sostanze non bio-degradabili emesse da moltissime aziende che operano nel territorio della provincia di Roma;

detti rifiuti industriali altamente tossici e inquinanti vengono immessi direttamente dal Tevere in mare;

ciò dipende dal fatto che sono del tutto inadeguati i controlli sull'esistenza di opere di depurazione al termine del ciclo di lavorazione delle aziende insediate nel bacino dell'Aniene —:

quali attività vengano svolte per il controllo sull'inquinamento di dette aziende;

quale tipo di coordinamento venga effettuato tra le varie Autorità che hanno competenza su tali questioni;

quali misure si intendano assumere per costringere le aziende suddette a munirsi di un adeguato sistema di depurazione;

quali responsabilità sussistano per la mancanza di controlli e di interventi.

(4-21133)

MANZONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl del comparto ministeri, all'articolo 3 - comma 2 - lettera d) informazione, prescrive che, « allo scopo di rendere più trasparente e costruttivo il confronto tra le parti a tutti i livelli del sistema delle relazioni sindacali, le amministrazioni in-

formano i soggetti sindacali, quando lo richiede in legge o il presente contratto. L'informazione è fornita in forma scritta e in tempo utile »;

l'articolo 7 del citato contratto prescrive che ciascuna amministrazione fornisce le informazioni ai soggetti sindacali in materia di ambiente di lavoro e, in particolare, fra gli altri in merito all'articolazione dell'orario;

il provveditore agli studi di Brindisi ha disciplinato, con decreto prot. 2341 A3D del 3 luglio 1998, l'orario di servizio e di lavoro per i mesi di luglio e agosto 1998 dopo aver « sentito le organizzazioni sindacali;

in data 8 luglio 1998 il sindacato Snals-Confsal di Brindisi, in nome e per conto del proprio iscritto, signor Ostumi Leonardo, impiegato presso il provveditorato agli studi di Brindisi, ha diffidato il provveditore agli studi ad attuare l'ordine di servizio sopra indicato;

solo nello stesso giorno dell'8 luglio 1998, con nota prot. n. 2416, il provveditore ha convocato per il giorno successivo i rappresentanti interni all'Ufficio scolastico provinciale per la programmazione dell'orario estivo e l'organizzazione del lavoro con l'attribuzione di nuovi incarichi al personale;

dalla convocazione è scaturito, tra gli altri, il trasferimento del signor Ostuni ad altri compiti, mentre è stato confermato il provvedimento, emesso in data 3 luglio 1998, relativo all'orario di servizio nei mesi estivi di luglio e agosto;

la normativa surrichiamata prevede che l'amministrazione fornisca, per le materie in esame, l'informazione in forma scritta e non la convocazione peraltro disposta, per quanto riguarda l'orario di servizio, a provvedimento già adottato;

il provveditore ha definito irrituale la diffida del sindacato Snals-Confsal di Brindisi, inviata in nome di un non iscritto, perché a seguito di notizie chieste alla Direzione provinciale del tesoro di Brin-

disi, per l'eventuale versamento delle ritenute sindacali, ha potuto verificare che alla data dell'8 luglio, giorno della diffida, il signor Ostuni non era iscritto al sindacato;

le indagini svolte dal provveditore devono configurarsi come indebite ingerenze nelle attività proprie del sindacato comunque tutto il comportamento del provveditore deve essere censurato sia sotto il profilo del mancato rispetto delle norme di legge e contrattuali sia sotto quello di un corretto sistema di relazioni sindacali —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per indurre il provveditore agli studi di Brindisi al rispetto delle relazioni sindacali e delle norme contrattuali.

(4-21134)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al conservatorio « Rossini » di Pesaro è stata soppressa la cattedra di « strumentazione per la banda », nonostante le richieste di iscrizione da parte di quattro allievi;

la decisione appare grave e preoccupante, perché il citato insegnamento è di antica istituzione ed è presente in Italia soltanto in dodici conservatori;

la cinica legge dei numeri non può abbattere una materia dal valore storico e culturale, che nel conservatorio « Rossini » di Pesaro ha annoverato fra i suoi insegnanti musicisti come Mascagni e Zanella;

la chiusura della cattedra di strumentazione per banda appare strana alla luce del fatto che negli ultimi anni la stessa, in tutta Europa ha interessato la produzione musicale colta —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per evitare che sia soppressa la cattedra in questione, al fine di non impedire lo studio della strumentazione per banda anche a quei pochi che hanno presentato la richiesta di iscrizione al relativo corso.

(4-21135)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si sa che la Telecom annualmente registra, malgrado gli sprechi vistosi di denaro, un attivo di due-tremila miliardi;

è evidente che solo in Italia si fa pagare agli utenti un canone di abbonamento ed un considerevole anticipo sulle conversazioni;

addirittura adesso si vorrebbe aumentare il canone bimestrale di abbonamento, invece di cancellarlo;

è noto che le tariffe telefoniche della Telecom sono le più care d'Europa, e si parla di un aumento delle conversazioni urbane;

attualmente le telefonate effettuate nel territorio regionale sono considerate interurbane, cosa che non trova riscontro in altri Paesi d'Europa;

la Telecom, che effettua il servizio in pieno monopolio, continua in questa assurda politica degli aumenti tariffari, obbligando gli utenti a pagare bollette da capogiro;

mentre poi la stessa Telecom dispensa miliardi ai suoi presidenti ed a quanti si susseguono alla direzione relazioni esterne, alcuni hanno avuto fior di miliardi pur avendo prestato servizio per qualche mese, su questo vi è l'omertoso silenzio di tutti;

mentre la Telecom continua a distribuire pagine di pubblicità ai soliti organi di stampa;

su tutto questo andrebbe istituita una commissione d'indagine, per fare venire fuori le tante vergogne —:

se non ritengano un atto ingiusto ed illecito quello di chiedere un aumento delle tariffe telefoniche, che al contrario andrebbero dimezzate.

(4-21136)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 ottobre 1998 il presidente del circolo di Alleanza nazionale di Covo

(Bergamo) aveva richiesto all'amministrazione comunale l'autorizzazione a utilizzare piazza Santissimi Apostoli per una manifestazione politica;

il sindaco di Covo Giacomo Ghislandi, che, ad avviso dell'interrogante, manca di educazione e formazione democratica risponde in data 29 ottobre 1998 in termini, secondo l'interrogante, anormali dichiarando: «Valutato che a memoria d'uomo piazza Santissimi Apostoli non è mai stata usata per manifestazioni politiche in generale e partitiche in particolare, ma che il suo utilizzo è stato esclusivamente di carattere religioso, ricreativo e sociale, ritenendo che il luogo non debba assumere connotazioni di parte ma mantenersi punto di incontro di tutti, si ritiene di negare l'utilizzo per i fini richiesti»;

il presidente del circolo di Alleanza nazionale Carlo Redondi in una replica del 4 novembre 1998, mandata per conoscenza anche al prefetto di Bergamo e al procuratore della Repubblica, reagisce con la fermezza necessaria facendo notare che quello spazio pubblico è l'unico disponibile nel centro del comune e sottolineando che negare ad una associazione sociale, ancorché politica, la possibilità di dialogare pacificamente con la popolazione, contravviene prima di tutto ai principi di uguaglianza consacrati dalla Costituzione all'articolo 3;

la decisione del sindaco viola anche l'articolo 17 della Costituzione, ove si proclama che i cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e che il divieto può essere disposto solo per comprovati motivi di sicurezza, e contro l'articolo 21 della stessa, ove si afferma che tutti hanno il diritto di manifestare il proprio pensiero —:

quali iniziative intenda intraprendere nell'ambito dei propri poteri di controllo e, a questi connessi, d'ispezione, affinché siano colpite le gravissime inadempienze e violazioni di legge perpetrate dal sindaco di Covo e affinché sia assicurato il rispetto

della democrazia e dei diritti di ogni partito anche nel comune di Covo concedendosi ad Alleanza nazionale il diritto di parlare nella piazza Santissimi Apostoli di Covo, consentendo così ai cittadini di esercitare i propri diritti che il sindaco di Covo ha offeso. (4-21137)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della fondazione Teatro dell'Opera di Roma ha nominato sovrintendente, in sostituzione del dottor Escobar approdato al Piccolo Teatro di Milano, il professor Sergio Sablich;

dal *curriculum vitae* di quel professore risulta si tratti di persona dalle assai modeste esperienze, limitate ad un settore della vita musicale, ma assolutamente priva della «specifica e comprovata esperienza nel settore della organizzazione musicale» così come è prescritto dal decreto legislativo sulla trasformazione degli enti lirici in fondazioni; pertanto la sua nomina rappresenta una palese e grave sconfessione del Governo e in particolare del Ministro delegato per lo spettacolo, confermando altresì l'assoluta inadeguatezza del presidente Rutelli, il quale dal 1993 ad oggi ha scelto una sequenza di vertici dell'Opera uno peggiore dell'altro, i quali, come affermato dai rispettivi successori, hanno lasciato indelebili segni di degrado nella massima istituzione culturale della capitale;

non è accettabile né praticabile che il ruolo sovrintendente, il cui emolumento è largamente superiore ai duecento milioni annui, sia ricoperto da persona che agisce sotto la «tutela» di un terzo esterno, e precisamente del maestro Sinopoli, tutela che viene sbandierata sia dal presidente della fondazione, Rutelli, sia dallo stesso Sablich, il quale non si esime dal richiamare detta tutela in ogni atto o colloquio inerente all'Opera, lo stesso maestro Sino-

poli, grande musicista, non può essere definito persona di specifica e comprovata esperienza nel settore dell'organizzazione musicale (a meno che non si voglia considerare grande e comprovata esperienza nell'organizzazione, quella fatta alla direzione della Cappella di Stato di Dresda) e comunque il problema non lo riguarda direttamente essendo il maestro soltanto il consulente personale del sindaco;

risultano quindi confermate le più pessimistiche previsioni nella operazione di questa immagine « olografica » posta dal presidente della fondazione, Rutelli, al vertice della fondazione Opera di Roma —

quali iniziative intendano adottare affinché in futuro non siano imposte persone non comprese tra quelle dotate dei menzionati requisiti e sia restituita alla fondazione Teatro dell'Opera una dirigenza a norma della legge, che recita: « ...Il Sovrin-

tendente è scelto tra persone dotate di specifica e comprovata esperienza nel settore dell'organizzazione musicale », dove il sovrintendente, munito dei requisiti previsti e prescritti dal decreto legislativo, agisca su sua personale responsabilità e non attraverso gli impulsi che gli pervengono dai fili che lo legano a realtà esterna alla fondazione stessa. (4-21138)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Bergamo n. 3-03112 del 1° dicembre 1998.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 9 gennaio 1998 è stato approvato dal Consiglio dei ministri un decreto legislativo in attuazione della cosiddetta legge « Bassanini » dedicato alla razionalizzazione della distribuzione dei carburanti, che all'articolo 10 reca disposizioni per l'impiego dei serbatoi di Gpl, disposizioni che non presentano alcuna omogeneità con il resto del decreto legislativo;

le prescrizioni dell'articolo 10 non risultano dirette a razionalizzare o riordinare la disciplina dei procedimenti amministrativi delle attività del settore Gpl, ma regolamentano autoritariamente gli aspetti di autonomia contrattuale privata relativi a tali attività;

le indicazioni del provvedimento hanno provocato vibrante proteste da parte di tutti gli operatori del settore Gpl che vedono compromessa in modo grave la possibilità di organizzare al meglio la propria attività, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento del prodotto sui mercati internazionali, sia per quanto concerne la programmazione razionale della distribuzione del prodotto stesso;

conseguentemente gli operatori del settore hanno dichiarato lo stato di crisi del settore —:

per quali motivi si continui a trascurare che l'assetto distributivo in Italia è tra i più avanzati ed efficienti in Europa, sia per dimensione del mercato che per economicità per l'utente, e che alla base dello sviluppo del mercato vi è il gradimento dell'utente verso forme contrattuali che gli

consentono di evitare i costi fissi di impianto, qualunque sia il livello dei consumi;

per quali motivi non abbia seguito i suggerimenti emersi dall'ampia indagine conoscitiva dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, conclusasi nel 1995, secondo cui, al fine di migliorare la concorrenzialità tra le imprese, non era necessario introdurre misure prescrittive, né tantomeno sopprimere gli schemi contrattuali in uso, ma era opportuno che i nuovi contratti offrissero all'utente, oltre allo schema prevalente di comodato, anche altre modalità quali l'affitto del serbatoio e la possibilità, dopo certe scadenze annuali, di esercitare l'opzione di acquisto del serbatoio a prezzi prefissati;

per quali motivi abbia adottato un provvedimento che sconvolge rapporti di natura privata già in essere tra le aziende distributrici ed oltre 1.200.000 utenti, in contrapposizione alle indicazioni sopra esposte;

se e perché non sia stato valutato come i commi 2 e 3, dell'articolo 10, si possano prestare all'interesse di chi voglia crearsi una propria rete di distribuzione con serbatoi acquistati dagli utenti ai prezzi espropriativi previsti dal provvedimento, inducendo detti utenti a risolvere il contratto con i precedenti fornitori, sostituendosi ad essi con la promessa di bassi prezzi di fornitura di prodotto, possibili a chi non sostiene i normali costi di natura tecnico-commerciale inerenti all'acquisto ed alla installazione del serbatoio;

se non condivida il rilievo che l'articolo 10 del decreto legislativo in questione non risponde ai principi e criteri di delega contenuti nella legge n. 59 del 1997, in relazione alle considerazioni che precedono;

se si ritenga di intervenire per ottenere l'eliminazione del quarto comma dell'articolo 10, che — così come strutturato — è indirizzato verso la deresponsabilizzazione sulla sicurezza attraverso l'applicazione di una legge (legge n. 46 del 1990) il

cui campo di applicabilità è espressamente estraneo a quello dei serbatoi di Gpl, ed anche per evidenziare che i serbatoi sopra i 5 mc. sono regolati da altri decreti ministeriali (decreto ministeriale 13 ottobre 1994) e leggi dello Stato (n. 175 del 1988);

se si ritenga di promuovere un nuovo provvedimento che escluda le disposizioni dell'articolo 10 dal testo del decreto legislativo sulla ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti, demandando la disciplina della materia ad un provvedimento organico, che riveda la normativa in materia di Gpl. (4-15249)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Le nuove disposizioni sull'impiego dei serbatoi di GPL sono contenute nell'articolo 10 del decreto legislativo n. 32 dell'11 febbraio 1998, concernente la razionalizzazione della rete carburanti, finalizzato a rendere più efficiente la distribuzione e stimolare maggiore concorrenzialità nel settore dei prodotti petroliferi, secondo gli obiettivi generali della delega conferita dalla legge n. 59 del 1997.

Nel settore del GPL, si è ritenuto necessario intervenire, con correttivi, su una pratica commerciale diffusa e consolidata ormai da anni, che, in sostanza, obbligava gli utenti ad acquistare il prodotto da un'unica azienda, per di più con contratti di lungo periodo, con evidenti effetti distorsivi e limitativi della concorrenza.

La norma citata non sopprime gli schemi contrattuali in uso, ma rende obbligatoria l'offerta all'utente di diverse opzioni contrattuali e introduce tempi definiti di durata dei contratti, in linea con le indicazioni derivanti dalla indagine dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il comma 4 dell'articolo 10 attribuisce alle imprese distributrici nuove funzioni, integrative rispetto a quelle che già le leggi di settore prevedono in materia di sicurezza dei rifornimenti. In particolare, viene esteso il campo di applicazione della legge 46/90 anche alle strutture fisse (piccoli serbatoi) installate presso gli utenti, che devono es-

sere tenute in manutenzione e certificate dall'azienda distributtrice di GPL o da altro soggetto abilitato, nel caso di serbatoi di proprietà di singoli utenti. Si è ritenuto, in tal modo, di disciplinare un ambito di installazioni che, per la loro specificità, non erano sufficientemente coperte dalle norme di sicurezza vigenti, più adatte alle installazioni del settore industriale ed agli stoccaggi di grandi dimensioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Luigi Bersani.

BAMPO, CALZAVARA e FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il traffico sulla strada statale 51, nel territorio dei comuni di Longarone, Castellavazzo e Ospitale di Cadore, ha ormai raggiunto livelli insostenibili, provocando un crescente inquinamento acustico e atmosferico e costringendo gli uffici comunali di polizia urbana ad una continua emergenza;

da alcuni anni l'Anas ha in progetto la realizzazione della « variante di Longarone » alla strada statale 51, con lo scopo di togliere dai centri abitati di Longarone e Castellavazzo il crescente volume di traffico e completare la strada a scorrimento veloce tra Longarone e Tai di Cadore;

tale opera, già inserita nel programma triennale Anas 1997-1999, attraverso un iter progettuale e autorizzativo lunghissimo, assolutamente inaccettabile stanti l'importanza e l'urgenza della sua realizzazione;

sulla medesima strada statale 51 sono stati recentemente sospesi, per motivi burocratici, i lavori del tratto Ospitale-Macchietto, altrettanto importanti e urgenti ai fini della agevole percorribilità della strada;

la tratta della strada statale 51 tra lo sbocco dell'A27 a Pian di Vedoia e Longarone richiede la costruzione di un'ulteriore variante, al fine di consentire il de-

congestionamento della zona industriale di Longarone e permettere ai pendolari di muoversi agevolmente attraverso la viabilità interna —:

se intenda adoperarsi per il miglioramento e il potenziamento della rete viaria del territorio dei comuni di Longarone, Castellavazzo e Ospitale di Cadore, adottando le opportune iniziative affinché vengano rimosse le difficoltà che provocano la grave situazione del traffico sulla strada statale 51, sia accelerato l'iter della progettazione e della realizzazione della « variante di Longarone », sia sollecitata la ripresa dei lavori nella tratta tra Ospitale di Cadore e Macchietto e sia affrontato con urgenza il problema del traffico tra lo sbocco della A27 e Longarone. (4-16625)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata l'Ente Nazionale per le Strade fa presente che la sospensione dei lavori del tratto Ospitale-Macchietto lungo la S.S. 51 « di Alemagna » è avvenuta in data 21 novembre 1997 in quanto sono emerse, in corso d'opera, necessità di introdurre variazioni al progetto esecutivo.*

Tali esigenze, scaturite dalle situazioni geologiche e geotecniche riscontrate nei terreni durante l'esecuzione dei lavori e dalle difficoltà connesse alla interferenza con la linea ferroviaria Padova-Calalzo, hanno generato, anche su richiesta degli Enti Locali interessati, la necessità di redigere una perizia di variante con una spesa contenuta nei limiti dell'attuale finanziamento.

Il Compartimento per la Viabilità di Venezia, ottenuta l'autorizzazione da parte della Direzione Generale dell'ANAS ha predisposto la citata perizia, nello scorso mese di marzo, inviando al Magistrato delle Acque-Provveditorato Regionale alle OO.PP. di Venezia gli elaborati grafici al fine di ottenere i pareri di competenza dei vari Enti.

Al momento la Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici della Regione Veneto ha inoltrato al Ministero dei BB.CC e AA. la pratica relativa ai lavori di cui trattasi completa del proprio parere tecnico. La Regione Veneto dopo aver esaminato gli atti inerenti ai lavori di ammodernamento

della S.S. n. 51 (tratto tra Castellavazzo Macchietto 2° Lotto Ospitale di Cadore-Macchietto) nella seduta della Commissione Tecnica « Sezione Urbanistica » del 15 luglio u.s. ha inviato gli stessi, per il seguito di competenza, al Provveditorato alle OO.PP. di Venezia.

Allo stato, si è in attesa della convocazione della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 18.4.94 n. 383.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

le amministrazioni comunali di Tramonti di Sotto e di Sopra (Pordenone) hanno più volte richiesto, tra gli altri all'Anas, interventi volti a migliorare ed a rendere più sicura la strada statale 552 in alcuni tratti posti a ridosso dei centri in questione;

nel mentre nessuna posizione ufficiale risulta espressa dall'Anas sulle richieste anzidette e sui tempi di realizzazione, risulta all'interrogante che siano stati effettuati recentemente lavori di asfaltatura nel tratto comprendente la Salita Tridis, il Ponte Chiarzo e il bivio per Campone;

paradossalmente, tali lavori risultano svolti per la quarta volta nell'arco di meno di due anni, posto che interventi precedenti si sono registrati nell'ottobre del 1996 (ditta Fratelli De Prà - Belluno), nel novembre successivo (ditta Bertolo Giacomo - Fiume Veneto), nel settembre 1997 (ditta Dell'Agnese Mario - Roveredo in Piano);

i residenti non si spiegano tali costose e ripetute azioni manutentive a fronte delle inascoltate richieste di interventi più efficaci, sempre procrastinati per asserite mancanze di fondi;

addirittura, l'asfaltatura del Ponte Chiarzo sarebbe avvenuta senza nemmeno

curare di effettuare con priorità la messa in sicurezza dei paracarri in ferro ivi insistenti —:

quanti e quali interventi manutentivi risultino essere svolti nei tratti della strada statale 552 indicati, dal 1996 ad oggi;

quali costi siano stati sostenuti per ciascun intervento e quali motivazioni abbiano giustificato ognuno di essi a così breve distanza;

quali iniziative abbia intrapreso l'Anas per rendere utilizzabile al più presto il finanziamento già disposto dalla regione Friuli-Venezia Giulia per l'esecuzione delle modifiche più volte richieste dagli abitanti di quelle zone;

che giudizio dia sull'impiego del pubblico denaro conseguente ai lavori richiamati in premessa. (4-12760)

RISPOSTA. — Per corrispondere all'atto ispettivo indicato, sono stati richiesti elementi sui problemi proposti all'ANAS che ha comunicato la seguente situazione riassuntiva dei lavori effettuati sul tratto comprendente la salita di Tredis, il ponte Chiarsò ed il bivio per Campone negli anni 1996 e 1997.

ANNO 1996

Lavori di manutenzione straordinaria sovrastrutture stradali sulle statali 463 del Tagliamento e 552 di Passo Rest appaltati all'Impresa F.lli DE PRA S.p.a. di Ponte nelle Alpi (BL) per l'importo di £. 138.181.000.

I lavori hanno interessato le seguenti progressive sul versante Pordenonese della strada del Rest.

Asportazione meccanica pavimentazione:

dal Km. 36+400 al Km. 36+736 — Tramonti di Sopra.

Binder per risagoma:

dal Km. 31+700 al Km. 32+000 — Tramonti di Sotto;

dal Km. 32+500 al Km. 32+700 — Tramonti di Sotto;

dal Km. 47+090 al Km. 47+358 — Sequals;

dal Km. 40+000 al Km. 40+500 — Meduno.

Binder di collegamento (s.p. cm. 4):

dal Km. 31+586 al Km. 32+866 — Tramonti di Sotto;

dal Km. 36+398,60 al Km. 36+926 — Tramonti Sopra/Meduno;

dal Km. 39+814 al Km. 40+855 — Meduno;

dal Km. 47+090,6 al Km. 47+35 — Sequals;

dal Km. 47+472 al Km. 47+582 — Sequals.

Sulla statale 552 — Passo Rest — sono stati effettuati due interventi sulla pavimentazione, a seguito di ordine di servizio con onere a carico dell'impresa appaltatrice, e precisamente:

- 1) dal Km. 31+600 al Km. 32+850;*
- 2) dal Km. 39+800 al Km. 40+800.*

ANNO 1997

Durante tale anno nella statale 552 sono stati attuati due appalti connessi alla stesa di conglomerati bituminosi, uno completamente mirato alla manutenzione della statale, l'altro interessante parzialmente altre arterie viarie.

1) Lavori di manutenzione straordinaria - pavimentazioni Impresa appaltatrice CAVE ASFALTI di DELL'AGNESE S.N.C per l'importo di £ 153.978.720.

Si precisa come di seguito il tipo di intervento attuato progressiva per progressiva sul versante Pordenonese.

Stesa di conglomerato bituminoso « binder » per risagoma:

dal Km. 14+468 al Km. 15+148 — Tramonti di Sopra;

dal Km. 47+786 al Km. 48+181 — Sequals;

dal Km. 48+561 al Km. 48.665 — Sequals.

Binder di collegamento sp. cm. 4:

dal Km. 32+861 al Km. 33+216 — Tramonti di Sotto;

dal Km. 34+463 al Km. 35+200 — Tramonti di Sotto;

dal Km. 36+925 al Km. 38+628 — Meduno.

Strato di usura con inerti basaltici:

dal Km. 47+577 al Km. 48+757 — Sequals.

2) Lavori di manutenzione straordinaria, pavimentazione sulle statali 463 - 64 - 552 impresa appaltatrice DELL'AGNESE ERNESTO di Dell'Agnese Mario, per l'importo di £. 89.795.033.

Il tipo di intervento attuato progressiva per progressiva sul versante Pordenonese è il seguente.

Binder di collegamento cm. 4:

dal Km. 39+141 al Km. 39+187 — Meduno.

Strato di usura con inerti basaltici:

dal Km. 36+333 al Km. 36+399 — Tramonti di Sopra;

dal Km. 42+131 al Km. 42+250 — Meduno.

Asportazioni meccanica pavimentazione:

dal Km. 39+141 al Km. 39+187 — Meduno;

dal Km. 36+333 al Km. 36+399 — Meduno;

dal Km. 37+973 al Km. 38+043 — Meduno;

dal Km. 42+131 al Km. 42+250 — Meduno.

Base:

dal Km. 39+141 al Km. 39+187 — Meduno.

Strato di usura antisdrucchiolo:

dal Km. 30+916 al Km. 32+550 — Tramonti di Sotto.

Sono stati eseguiti altri interventi manutentori connessi ad ispezione delle pendici a seguito di incendi nel Comune di Tramonti di Sotto di importo pari a £. 8.550.000, al taglio di erba, spondatura vani, cunette, pulizia strada per ghiaia ecc. per un importo ancora da corrispondere e che si è preventivato in £. 40.000.000, ed altri analoghi lavori per un importo presunto di £. 40.000.000.

Tali interventi manutentori, su opere esistenti a costo contenuto, sono frequenti e necessari, in relazione al fatto che la statale 552, essendo strada di montagna, nel periodo compreso tra i mesi di novembre-marzo, è soggetta a frequente spargimento di sale marino che notoriamente disgrega l'asfalto. A ciò va ricondotta la necessità di ripetuti interventi manutentivi in un'ottica di ottimizzazione della conservazione del piano stradale con programmi di lavoro in cui purtroppo, si deve tener conto delle risorse finanziarie disponibili.

L'ANAS, fa infine presente che la Regione Friuli Venezia Giulia si è fatta carico di predisporre la progettazione per migliorare la viabilità della statale 552 (tratto Tramonti di Sopra-Tramonti di Sotto), tale progetto prevede lavori straordinari per un importo previsto di £. 30 mld, spesa per la quale ancora non sussiste la copertura finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

CONTENTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada che collega attualmente il Comune di Maniago a quello di Vajont (Pordenone) e che è destinata a divenire in

breve svincolo di accesso al nuovo ponte Giulio sul greto del torrente Cellino, è caratterizzata da una serie di vistose curve;

sono state recentemente portate a termine alcune opere di sistemazione di tale svincolo, in previsione di una quanto mai prossima apertura del ponte Giulio e della conseguente inaugurazione della variante della statale 251, a cui la nuova costruzione fa capo;

nel corso di un simile intervento sono state apposte alcune protezioni per sicurezza degli automobilisti, suscitando in questo senso le reazioni di numerose persone preoccupate dal fatto che queste barriere laterali siano state installate a partire dal centro delle curve e non dall'inizio del tratto non rettilineo;

tutto ciò comporterebbe, secondo i timori dei residenti un rischio non indifferente in caso di una qualche uscita di strada, in quanto i mezzi in transito entrerebbero in collisione frontale con le stesse barriere laterali;

molti automobilisti hanno proposto quale soluzione ad una tale problematica il parziale allungamento delle barriere protettive in questione, evitando così che un banale sbandamento in curva si possa tramutare in un pericolosissimo impatto frontale con i *guardrail*;

la zona dello svincolo del nuovo ponte Giulio risulta, del resto, priva di un'adeguata segnalazione visiva e di un'adeguata illuminazione —;

se condivida i timori di numerosi automobilisti circa la pericolosità della posizione delle barriere laterali lungo lo svincolo di accesso al nuovo ponte Giulio in provincia di Pordenone;

se l'attuale strutturazione di questa stessa bretella stradale si possa considerare definitiva o se si prospettino, invece, ulteriori interventi di sistemazione;

se sia possibile provvedere in tempi brevi ad un parziale allungamento delle barriere laterali installate lungo le curve di tale svincolo o, almeno, ad un qualche

intervento che limiti la possibilità di collisione frontale dei mezzi in transito con i *guardrail* apposti in zona;

se si possa prevedere allo stesso tempo una adeguata illuminazione dello svincolo che attualmente collega il Comune di Maniago a quello di Vajont, che presto dovrebbe divenire effettiva variante della statale 251. (4-15382)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata, anche da notizie avute dall'Ente Nazionale per le Strade si comunica che i lavori connessi al nuovo ponte Giulio sul torrente Cellino sono in corso, e che ultimamente sono state completate le opere di posa delle barriere di sicurezza, sull'intero tratto in questione dopo l'eliminazione delle interferenze con le linee tecnologiche a fibre ottiche.*

Si fa presente pertanto che tali lavori risolvono così la lamentata situazione di pericolosità peraltro ampiamente segnalata dalla prescritta segnaletica.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

l'odierno interrogante in data 11 gennaio 1995 ha presentato un'interrogazione a risposta in Commissione (n. 5-00683), non ottenendo mai riscontro. Con l'atto ispettivo si chiedeva di far chiarezza sull'intera vicenda della localizzazione del complesso denominato *U.S. Navy* nel comune di Gricignano di Aversa;

la regione Campania, l'amministrazione comunale di Gricignano di Aversa e l'amministrazione provinciale di Caserta, oltre ai dubbi ed ai contrasti circa la normativa per i rilasci delle autorizzazioni amministrative, si sono trovati in difficoltà per i reparti archeologici rinvenuti nell'area interessata all'insediamento urbano;

l'amministrazione provinciale di Caserta, dopo un braccio di ferro con la regione e con il comune di Gricignano di Aversa, ha rilasciato variante al piano regolatore generale;

occorrerebbe verificare se le autorizzazioni amministrative dei diversi organi competenti siano rilasciate nei tempi e con le corrette modalità di legge —:

se i ritrovamenti archeologici siano stati salvaguardati e con quali provvedimenti;

se risulti vero che alcuni ritrovamenti archeologici sono stati distrutti e occultati per l'inesistente controllo degli organi soprintendenti preposti. (4-15763)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata, per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e anche per conto dei Ministeri dell'Interno e della Difesa.*

Il Ministero dell'Interno ha comunicato che la realizzazione nel Comune di Gricignano di Aversa di un intero villaggio da affittare alla Marina Americana riveste rilevante interesse non solo in ambito locale, per lo sviluppo economico e sociale nella zona interessata, ma anche a livello nazionale per gli impegni assunti con il Governo degli Stati Uniti.

I ritardi verificatisi a seguito dei rilievi formulati a procedure avviate, dalla Regione Campania non erano volti a contrastare l'iniziativa o a farne risultare presunte illegittimità o irregolarità, bensì a garantire la piena osservanza della vigente normativa urbanistica.

Ciò è dimostrato dalla costituzione, per iniziativa del Presidente della Regione, di un gruppo di studio, composto dai legali degli enti interessati e da un rappresentante dell'Avvocatura dello Stato, che, nel ribadire l'importanza dell'opera e l'esistenza di un rilevante interesse pubblico, non ha rilevato illegittimità nelle concessioni già rilasciate dal Sindaco di Gricignano di Aversa.

Con deliberazione consiliare del 10 novembre 1997 il Comune di Gricignano di Aversa ha preso atto del decreto regionale

n. 689 del 28 gennaio 1997, adeguando alle prescrizioni della Regione la variante al Piano Regolatore Generale.

Il Consiglio provinciale, a sua volta, con deliberazione del 6 febbraio 1998, ha preso atto dell'avvenuto adeguamento.

Per quanto di stretta competenza di questo Ministero si fa presente che, dal marzo 1995, la Soprintendenza archeologica di Napoli ha in corso accurate indagini archeologiche nell'area interessata all'insediamento.

Le testimonianze archeologiche, dopo adeguato rilevamento e conservazione di campioni significativi, vengono rimosse.

La Soprintendenza espleta una costante sorveglianza sulle operazioni di scavo e non risulta che siano stati distrutti o occultati reperti archeologici.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

MAMMOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il sindaco di Valstrona (Verbania) ha rivolto un appello al Capo dello Stato nel quale ha messo in evidenza le condizioni di estrema precarietà e, conseguentemente, di pericolosità di alcune strade della zona, fra cui, in particolare, la « strada della Valle »;

numerosi incidenti, spesso mortali, (di recente tre giovani hanno perso la vita in due differenti sinistri) sono da attribuirsi alle condizioni delle strade e della segnaletica;

gli enti proprietari delle strade, fra cui la provincia, non hanno sufficiente disponibilità di fondi per migliorare la sicurezza di tali strade;

tale problema, proposto già in passato ed in diverse circostanze dagli amministratori locali, è stato rappresentato anche al Capo dello Stato in occasione di una visita a Valstrona di due anni fa avvenuta due anni fa —:

quali interventi siano allo studio per risolvere i problemi legati alla sicurezza delle strade statali della provincia di Novara;

quali azioni ed interventi economici siano previsti per la soluzione dei problemi della sicurezza della circolazione stradale e per rispondere ai reiterati appelli degli amministratori locali di Valstrona. (4-15790)

RISPOSTA. — *Per rispondere alla interrogazione indicata, sono state acquisite notizie presso l'Ente Nazionale per le Strade interessate sulle questioni proposte.*

L'Ente ha fatto presente che per la strada denominata della « Valle Strona », rientrando nella competenza dell'Amministrazione provinciale di Verbanico-Cusio-Ossola, sono previste, nell'ambito del programma relativo all'attuale esercizio finanziario di manutenzione ordinaria, alcune opere di protezione marginale.

Per quanto riguarda, invece, i problemi della viabilità statale segnalati, l'ANAS precisa che, nell'attuale esercizio finanziario risultano in programma interventi di manutenzione ordinaria delle opere di protezione marginale.

Sono altresì in corso di esecuzione opere straordinarie di protezione relativamente alle strade statali n. 631, n. 549 e n. 34.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il Comitato regionale istituito presso il provveditorato regionale opere pubbliche ha esaminato la variante al progetto del primo lotto per la costruzione del nuovo tribunale di Vibo Valentia esprimendo parere negativo;

la mancata approvazione, che continua a causare gravi difficoltà alla cittadinanza ed alla amministrazione della giustizia, non pare motivata che da questioni irrilevanti, che avrebbero potuto costituire oggetto di specifica prescrizione —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per fare chiarezza, individuare le responsabilità, favorire la costruzione di un'opera fondamentale per la

cittadinanza e per l'ordinata amministrazione della giustizia. (4-17605)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata, si fa presente che possono ritenersi risolti i problemi connessi all'esame ed all'approvazione, da parte del Provveditorato alle OO.PP. di Catanzaro, della perizia di variante e suppletiva dell'importo di L. 15 miliardi concernente, i lavori di costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia di Vibo Valentia.*

Come informa il Provveditore alle OO.PP. di Catanzaro, infatti, con voto n. 17/98 del 18.6.1998 il Comitato Tecnico dell'istituto ha espresso parere favorevole all'approvazione della perizia suddetta, su cui in precedenza si era espresso, con voto n. 13/98 del 6.5.98 interlocutorio di rielaborazione ed integrazione, il predetto consenso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

MAURO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

una delle pochissime aziende manifatturiere, con sede in Catanzaro Lido, la Coimel, ha posto in cassa integrazione le proprie maestranze, circa una quarantina di lavoratori. Questo avviene in una provincia ad altissimo tasso di disoccupazione;

la Coimel produce sostegni in cemento armato, vibrato e centrifugato per elettrodotti a bassa e media tensione, box per cabine elettriche;

è un'azienda che dà lavoro, oltre che ai suoi dipendenti, anche a numerosi altri che operano nell'indotto;

la Coimel da 35 anni fornisce, in modo prevalente, la propria produzione all'Enel, in quanto azienda leader nel settore;

le commesse « Enel » sono venute meno: ragione di queste mancate ordina-

zioni è stata motivata dal fatto che l'Enel ha (almeno così sostiene) tagliato l'investimento nel settore di circa il 20 per cento. Inoltre, parte delle commesse Coimel sono state dirottate altrove senza, da quanto risulta all'interrogante, vantaggi economici a favore del committente;

risulta francamente discutibile un simile atteggiamento da parte dell'Enel poiché i livelli dei servizi in rete, necessari per attirare dal nord, dall'estero, investimenti industriali in Calabria sono ben al di sotto dei livelli *standard* medi nazionali;

la Coimel, nel tentativo di non essere « Enel dipendente », ha cercato di variare le proprie produzioni realizzando anche strutture prefabbricate come: case per civile abitazione, per uso commerciale, cantieri stabili ed abitazioni d'emergenza —:

se non si ritenga necessario, anche in ragione dell'alto tasso di disoccupazione esistente a Catanzaro, verificare la possibilità che le commesse Enel interrotte, senza nessuna ragione di natura economica o di validità tecnica del prodotto, siano ridate alla Coimel, anche vista la necessità d'ammortamento delle reti elettriche del meridione;

se non ritenga, in virtù della diversificazione produttiva realizzata dalla Coimel, e verificate le caratteristiche tecnico-produttive-qualitative delle nuove produzioni, di iscrivere la Coimel nelle aziende di fiducia del dipartimento della protezione civile. (4-16445)

RISPOSTA. — *La fornitura di pali in cemento armato centrifugato per linee aeree di media e bassa tensione è effettuata dall'ENEL tramite l'espletamento di una gara alla quale vengono invitate tutte le imprese qualificate. Attualmente quelle identificate per tale fornitura sono 18 e la loro ubicazione è diversificata in tutto il territorio nazionale. L'ENEL possiede al momento una sufficiente scorta di pali tale da soddisfare le proprie esigenze fino al 31.12.98.*

In particolare, per quanto riguarda la Società CO.IM.EL., questa fornisce all'ENEL i pali in cemento armato centrifu-

gato per linee aeree, a fronte di un ordine emesso dalla Direzione Distribuzione Calabria il 21.4.1997 e valido fino al 31.3.99. Non esistono al momento altri impegni contrattuali con la predetta società.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Luigi Bersani.

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il personale dell'Anas del Trentino-Alto Adige è in stato di agitazione per la vertenza legata alla « provincializzazione » del comportamento dell'Ente nazionale per le strade;

lo Stato ha trasferito alle amministrazioni provinciali di Trento e di Bolzano le funzioni Anas in materia di viabilità;

il passaggio di competenze avverrà il 1° luglio 1998;

le amministrazioni provinciali non hanno ancora presentato alcuna proposta concreta circa la destinazione del personale Anas, in ottemperanza a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 320 del 1997 —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'inquadramento del personale nel rispetto dei diritti giuridico-economico acquisiti. (4-17806)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi forniti dall'Ente Nazionale per le Strade si comunica quanto segue.*

Le Amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano hanno provveduto — anteriormente alla data del 30.6.1998 prevista dal Decreto Legislativo n. 320/1997 per il passaggio delle competenze alle province medesime — a sottoporre le proposte di inquadramento del personale del Compartimento ANAS di Bolzano al vaglio delle rappresentanze sindacali e del personale stesso.

Tali proposte in coerenza con quanto stabilito dall'articolo 2 del suindicato decreto, sostanzialmente sancivano, per il per-

sonale interessato, il rispetto dello stato giuridico e del Trattamento economico in godimento.

All'esito degli incontri e dei chiarimenti forniti è venuto a cessare anche lo stato di agitazione proclamato soltanto da un ristretto numero di dipendenti del Compartimento.

All'atto del trasferimento definitivo del personale che eserciterà l'opzione prevista — trasferimento presso Enti locali oppure presso sedi ANAS di altre Regioni — entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore delle rispettive normative provinciali di inquadramento, l'ANAS trasmetterà anche una scheda riassuntiva per ciascun dipendente atta ad illustrare la professionalità ed i titoli di specializzazione acquisiti al fine di tutelarne la professionalità.

L'Ente Nazionale per le Strade riferisce infine che le normative d'inquadramento dell'Amministrazione provinciale di Bolzano e Trento sono entrate in vigore rispettivamente il 14 ed il 22 luglio 1998.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

MICHELANGELI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il comune di Frosinone, al fine di chiarire i rapporti di convenzione con la società Italcogim in merito alla fornitura di gas metano ed alla realizzazione della rete di distribuzione ed accertare eventuali inadempienze contrattuali e verificare il rispetto delle norme di sicurezza in materia, dava incarico con atto deliberativo n. 1950 del 30 dicembre 1988 ad un gruppo di esperti di esperire le necessarie indagini;

dalle tre relazioni tecniche depositate in data 12 giugno 1988, 12 giugno 1989 e 26 giugno 1990, si evince quanto segue: a) è stata apportata, da parte della società, una modifica dei meccanismi di calcolo degli aumenti revisionali sulle opere di allaccio, da legarsi secondo convenzione

agli indici Istat di aumento del costo della vita, applicate invece secondo il metodo revisionale delle opere pubbliche (legge 21 giugno 1964, n. 463). Tale fatto ha comportato un aumento dei prezzi in misura più che raddoppiata rispetto al dovuto; b) per allacci superiori a « 20 becchi », la concessionaria ha unilateralmente modificato le modalità di determinazione del contributo, passando da un sistema a preventivo ad un sistema forfettizzato; c) la convenzione impegnava la società Italcogim alla realizzazione delle opere di ampliamento della rete di distribuzione accertata la condizione di un utente ogni dieci metri. Per la realizzazione di tali opere, l'Italcogim impegnava un finanziamento pubblico (legge n. 784 del 1980), destinato alla realizzazione della estensione della rete, in zone dove mancava il parametro di rapporto uno a dieci; d) come si evince dalle relazioni, sono inoltre palesi le gravi inadempienze della concessionaria in merito: al calcolo del canone annuale dovuto al comune per la concessione; le modalità di applicazione della quota fissa in sede di addebito in bolletta per gli utenti; la tecnica di esecuzione dei « reinterri »; assoluta mancanza di controllo sia in ambito tecnico sia relativo al potere calorico e alla pressione di erogazione del gas; illecita richiesta di pagamento dei misuratori installati, il cui costo era già coperto dal finanziamento pubblico;

malgrado le evidenti irregolarità individuate nelle relazioni, il comune di Frosinone non ha mai contestato alla società alcunché, né ha mai assunto iniziative tendenti a ripristinare la corretta gestione del rapporto, determinando così il rischio di una compromissione del diritto degli utenti ad un importante servizio pubblico e ponendo in pericolo la stessa sicurezza dei cittadini;

le relazioni tecniche sono state acquisite agli atti dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Frosinone in data 12 luglio 1991 —:

quali iniziative si intendano assumere, in merito alla situazione rappresen-

tata, al fine di tutelare i diritti dell'utenza del comune di Frosinone;

se si intenda accertare il rispetto delle norme di sicurezza in materia di erogazione di gas metano nel comune di Frosinone e se sono stati effettuati controlli dalle autorità competenti;

se si intenda accertare la responsabilità in merito al presunto illecito utilizzo di finanziamenti pubblici;

se si intenda accertare le responsabilità e le condizioni che hanno determinato maggiori oneri a carico di enti pubblici dipendenti statali e regionali, considerato che, tra l'altro, è stata chiesta indebitamente allo Iacp di Frosinone, a titolo di contributo, una somma di lire quarantamiloni circa per gli allacci e lire trentacinquemilioni per i misuratori per due edifici. (4-13192)

RISPOSTA. — Con Decreto n. 9163/40 in data 31.12.1982, il Ministero del Tesoro — a seguito dell'istruttoria tecnica redatta dalla ex Cassa per il Mezzogiorno — ammetteva ai benefici previsti dalla legge per 784/80 il progetto per l'ampliamento della rete di metanizzazione del Comune di Frosinone, per l'importo complessivo di £. 1.800.000.000.

Il suddetto progetto fu regolarmente realizzato e le risultanze del collaudo furono approvate con Decreto del Ministero del Tesoro in data 24 marzo 1994. I lavori risultarono eseguiti in conformità al progetto approvato e tale progetto — in quanto approvato dal Comune — possedeva tutti i requisiti specifici previsti dalla normativa del settore per il caso di opere di metanizzazione « in ampliamento ».

Quanto alla « convenzione » (strumento che regola i rapporti tra il Comune ed il concessionario) era previsto che questa fosse prodotta a corredo della documentazione da allegare al progetto esecutivo dell'opera, perché potesse essere verificata l'esistenza di due specifiche clausole, regolanti il trasferimento contestuale dei contributi dal comune al concessionario e la metodologia attraverso la quale valutare l'entità del cor-

rispettivo dovuto dal Comune al concessionario all'atto del riscatto dell'impianto.

Al di fuori delle suddette fattispecie, la convenzione era da considerarsi come strumento insindacabile, accettata dal Comune e dal concessionario sulla base di accordi liberamente convenuti e, pertanto, non poteva e non doveva essere oggetto di esame né di valutazione da parte della pubblica amministrazione, sempreché fosse stipulata e sottoscritta nel rispetto di tutte le norme vigenti.

Il 13 marzo 1991 con lettera prot. 1983, il Comune di Frosinone, senza peraltro neanche porre preventivamente a disposizione della Concessionaria il testo della relazione, contestò alla Italcogim una serie di presunte irregolarità.

Con lettera del 29 marzo 1991 - prot. 1330, l'Italcogim fornì tutte le spiegazioni richieste ed in particolare, precisando che:

1) la modifica dei meccanismi di calcolo sui contributi per opere di allaccio, fu autorizzata dal Comune di Frosinone con Delibera della G.M. n. 1328 del 26.10.1979, proprio in relazione alla maggiore aderenza al caso in specie del metodo revisionale delle opere pubbliche (legge 463/1964) rispetto al semplice indice ISTAT del costo della vita;

2) nel corso degli anni, in relazione alla sempre maggiore diffusione dell'uso del metano per il riscaldamento domestico uso familiare, si appalesò l'insufficienza della portata assicurabile dal contatore di calibro 20 becchi » onde si è manifestata sempre più frequente la richiesta degli allacci dimensionati per portata di 30 becchi (4.5 mc/h) e superiore.

Di fronte al sempre crescente numero di tali richieste, la Società ha ritenuto opportuno forfettizzare anche il contributo relativo alla portata di 30 becchi fino alla lunghezza di 10 m. sia in analogia a quanto già in vigore per le portate di 10 e 20 becchi, per non creare disparità di trattamento tra cittadini residenti magari su due lati della stessa strada, sia per consentire all'utente di conoscere prontamente l'entità della spesa per l'allacciamento; e per snellire il lavoro di sopralluogo e preventivazione di ogni singolo allaccio.

L'entità del contributo forfettario per la portata di 30 becchi veniva periodicamente determinata in relazione al costo risultate dalla consistenza media degli allacci, valorizzata ai prezzi vigenti al momento: rappresenta quindi un costo medio.

Il contributo a carico dell'utente veniva sempre determinato applicando uno sconto sull'anzidetto « costo medio » variabile negli anni tra il 50 per cento ed il 25 per cento.

Si fa in proposito presente che « i rimborsi totali o parziali — per le spese di allacciamento delle utenze alla rete di distribuzione — non rientrano nelle materie sottoposte alla disciplina amministrativa dei prezzi e tariffe » e che lo « sconto » rispetto al costo applicato nella determinazione dei contributi a carico degli utenti è risultato, nella generalità dei casi, ben superiore al costo del contatore.

Circa il rispetto delle norme di sicurezza a Frosinone si fa presente che:

la cabina principale di decompressione e misura è provvista di Certificato di Prevenzione incendi pratica n. 10568 Comando Prov.le VV Frosinone scadente il 16.05.2003 che copre anche gli impianti di distribuzione.

Sono state adempiute tutte le prescrizioni ex legge 626/94 ed è stata trasmessa alla ASL Frosinone Distretto B — Medicina del lavoro — la scheda anagrafica relativa alla « attività produttiva ».

Per il controllo continuo dell'andamento delle cabine, esiste a Frosinone un centro elettronico di telecontrollo e teleallarme, che tiene sotto costante monitoraggio tutte le grandezze caratteristiche del funzionamento degli impianti più importanti, segnalando automaticamente ai tecnici incaricati ogni anomalia o scostamento dei valori « standard ».

Inoltre, il centro di telecontrollo di Frosinone, nelle ore di chiusura degli uffici trasmette automaticamente ai telefoni dei reperibili, le segnalazioni di allarme generate da eventuali anomalie riscontrate nelle grandezze di funzionamento degli impianti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Luigi Bersani.

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

è stata richiesta una indagine ispettiva presso il Compartimento Anas di Bolzano per preoccupanti problemi inerenti l'azienda ed i rapporti con il personale;

l'indagine è stata svolta da una apposita Commissione nel mese di gennaio 1998;

tute le audizioni effettuate sono state trascritte su appositi verbali e tali verbali evidenziano gravi questioni;

oltre ai verbali la commissione di indagine è in possesso di documentazione che illustra, comprova ed integra quanto contenuto nei verbali delle audizioni;

non si conosce ancora l'esito dell'indagine ispettiva, pur essendo stato richiesto e sollecitato dagli interessati —:

se non ritenga grave ed inaccettabile che, a distanza di mesi, non si conoscano le risultanze dell'indagine ispettiva;

se non reputi che i verbali delle audizioni debbano essere resi noti agli interessati che ne hanno fatto richiesta e che hanno collaborato con la commissione di indagine fornendo della documentazione utile;

se non stimi che il comportamento sopra esposto possa far nascere il sospetto che vi sia una insana volontà di « insabbiare » o quantomeno di ostacolare e rallentare un percorso di chiarezza e ricerca della verità dei fatti;

se non giudichi di doversi attivare affinché venga celermente reso noto l'esito dell'indagine ispettiva;

se non creda che conoscere prontamente l'esito dell'indagine costituisca un importante segnale della volontà di chiarezza e di trasparenza e che questo contribuisca a rafforzare e ravvivare la fiducia nelle istituzioni;

se non valuti importante conoscere rapidamente l'esito dell'indagine ispettiva

al fine di un efficace e pronto intervento nel caso siano stati individuati illeciti amministrativi;

se non ritenga sia fondamentale per gli interessati conoscere l'esito dell'indagine e poter quindi scegliere con tempismo a quali altri organi competenti eventualmente rivolgersi;

se non creda sia importante una immediata conoscenza dei fatti ed sollecito intervento nel caso siano stati effettivamente individuati degli illeciti amministrativi —:

quali siano stati eventuali illeciti amministrativi evidenziati dall'indagine;

se siano stati individuati i responsabili di questi illeciti;

se non giudichi necessario, nel caso vi siano stati effettivamente degli illeciti, un interessamento da parte del ministero affinché i responsabili rispondano di quanto viene loro attribuito;

se non stimi che eventuali provvedimenti disciplinari e sanzionatori vadano assunti con tempismo, dando un forte e preciso segnale della volontà di fare chiarezza e di perseguire compiutamente quanti hanno commesso degli illeciti;

se non creda che un intervento celere possa in alcuni casi far cessare o almeno interrompere la reiterazione di eventuali comportamenti illeciti consolidati e reiterati nel tempo. (4-16948)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione indicata, l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che, a seguito di una segnalazione (con annessa documentazione) della F.I.L.T. - C.G.I.L. di Bolzano, in cui venivano ipotizzati presunti illeciti attuati presso il Compartimento ANAS di Bolzano è stata predisposta una visita presso lo stesso, ad opera dell'Ufficio Speciale Ispettivo della Direzione Generale dell'Ente medesimo, al fine di accertare l'eventuale sussistenza di episodi che potessero configurare ipotesi di reato o responsabilità disciplinari.*

Contestualmente all'attività del predetto Ufficio Ispettivo è stato interessato della questione, per la parte di propria competenza, anche il gruppo di lavoro che ha affiancato il Compartimento per la Viabilità di Bolzano nella procedura di trasferimento delle competenze in materia di viabilità; ai sensi del Decreto Legislativo n. 320/197.

Come informa l'ANAS, dall'esito degli accertamenti compiuti sono emerse, in concreto solo disfunzioni derivanti da carenze organizzative e procedurali ma non si sono evidenziati indizi di fatti configurabili come comportamenti illeciti oppure censurabili dal punto di vista disciplinare.

Come pone in rilievo l'Ente, in tale occasione si è invece confermata in tutta la sua gravità la crisi tra i rappresentanti locali delle Organizzazioni sindacali presenti all'interno del Compartimento, (già peraltro posta in luce dal Servizio Relazioni Industriali della Direzione Generale dell'Ente), che ha travalicato i limiti della normale dialettica sindacale per degenerare e scadere sul piano di una contrapposizione interpersonale in materia di relazioni sindacali, con conseguenti prese di posizione ed accuse reciproche che nulla avevano a che vedere con la normale soluzione delle problematiche demandate alla contrattazione locale del C.C.N.L.

Tutto ciò aveva già costretto il Servizio Relazioni Industriali a porre in essere una serie di iniziative di indirizzo e di conciliazione, sia presso la sede di Roma che presso il Compartimento di Bolzano, per riportare le parti ad una corretta dialettica sindacale.

Tali iniziative, assunte anche in collaborazione con le strutture esterne dei sindacati interessati, avevano portato ad accordi e protocolli d'intesa sulle procedure atte a risolvere la trattazione delle questioni in sede di contrattazione decentrata locale, ma non hanno sanato se non parzialmente rapporti fra i responsabili locali di C.I.S.L. e C.G.I.L., ormai deteriorati, né quelli, altrettanto tesi, tra il rappresentante compartimentale della C.G.I.L. ed il Capo Compartimento.

Analoghi contrasti fra i rappresentanti delle OO.SS. sono stati riscontrati anche nel corso della procedura posta in essere per il

trasferimento delle competenze in materia di viabilità alle Province Autonome di Trento e Bolzano con conseguenti opposte prese di posizione (evidenziate anche dalla stampa locale) sulle varie problematiche legate all'attuazione degli adempimenti del decreto-legge 320/1997, con evidenti intralci e ripercussioni negative sull'ordinato svolgimento delle operazioni di trasferimento.

Secondo l'ANAS i problemi segnalati sono la manifestazione di una situazione ambientale gravemente perturbata, ma non emerge alcun riscontro rilevante dall'indagine esperita a seguito della segnalazione della C.G.I.L. di Bolzano.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonè.

PIVETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ingente traffico veicolare che quotidianamente transita lungo la provinciale da Lecco-Ballabio fino alla Valsassina, provoca gravi danni ai residenti dei quartieri Laorca e Malavedo di Lecco, a causa anche dell'elevato tasso di inquinamento atmosferico e acustico;

l'assenza di marciapiedi e banchine pedonabili ai margini delle suddette strade, unita all'esigua larghezza della sede stradale, costituisce un costante pericolo per i pedoni che quotidianamente le percorrono; peraltro risulta che i muri di sostegno, a valle, e di contenimento, a monte, alcuni dei quali risalenti al secolo scorso, delle predette strade, presentano in più punti segni evidenti di cedimento;

tutto ciò provoca seri danni alle attività economiche insediate lungo questo asse viabilistico e un pesante condizionamento per lo sviluppo del turismo della Valsassina e delle zone alte di Lecco. In Valsassina si trovano molte importanti aziende lattiero-casearie, industrie del mobile; i dati ISTAT parlano di 3321 piccole e medie industrie che impiegano 10.281 persone;

la gente del posto ha costituito un apposito comitato per sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso volantinaggio e forme molto civili di protesta. I responsabili del comitato hanno anche presentato in Procura un esposto per segnalare il rischio che tale stato di cose provoca alla salute e alla sicurezza dei residenti in zona;

venti anni fa venne approvato un progetto per la realizzazione di una strada di grande scorrimento che, salendo da Lecco e passando per la località denominata Passo del Lupo, avrebbe consentito di raggiungere Ballabio, primo paese della Valle, con un notevole risparmio di tempo ed evitando tutti i problemi lamentati dai residenti —:

quali iniziative concrete il Governo intenda adottare perché sia risolto il grave ed annoso problema causato ai residenti dei quartieri Laorca e Malavedo di Lecco la cui salute è messa seriamente in pericolo dall'ingente traffico veicolare che quotidianamente transita lungo la provinciale da Lecco-Ballabio che porta in Valsassina;

fino a quando i cittadini dei quartieri Laorca e Malavedo dovranno continuare la loro protesta finalizzata alla realizzazione, in base al progetto già approvato, di una strada a loro dovuta e di vitale importanza. (4-18027)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione indicata sono state acquisite notizie presso l'Ente Nazionale per le Strade che al riguardo fa presente che per ovviare alle oggettive difficoltà viabili da Lecco per la Valsassina, l'Amministrazione Provinciale di Como aveva ipotizzato un nuovo tracciato stradale fino a Ballabio.*

La stessa Provincia ha provveduto alla realizzazione del tratto della località Poggi a Passo del Lupo ma per difficoltà di finanziamento ha richiesto all'Ente di provvedere alla realizzazione del completamento che, pertanto, è intervenuto appaltando il tratto da Lecco alla località di Poggi i cui lavori sono in corso.

Nel frattempo, per poter completare l'intero percorso sino a Ballabio, è stata stipulata una convenzione ANAS, Regione Lombardia e Provincia di Lecco, che prevede la realizzazione a cura dell'ANAS del tratto da Passo del Lupo a Ballabio, del quale è in corso la progettazione esecutiva.

L'Amministrazione Provinciale di Lecco eseguirebbe, con contributo regionale, il completamento e l'ammodernamento del suddetto tratto, già iniziato dai Poggi a Passo del Lupo e i cui lavori sono in corso d'appalto.

Conclusa la fase progettuale del tratto da Passo del Lupo a Ballabio, l'ANAS ritiene che i lavori possano essere appaltati entro il prossimo anno.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il Tar, Tribunale amministrativo regionale della Campania ha emesso una sentenza con cui si annulla il decreto ministeriale con il quale nel settembre 1995 furono istituiti i cinque piani paesistici relativi all'area vesuviana, all'area flegrea, alle isole al territorio di Napoli;

tale sentenza rischia di causare notevole incertezza ed un vuoto normativo a cui non può pienamente rispondere la legge Galasso, la stessa incertezza che ha permesso un assalto selvaggio della speculazione edilizia a gran parte del territorio della regione, con danni gravissimi anche sotto il profilo dell'equilibrio idrogeologico;

proprio tale anarchia e inadempienza della regione rese necessario l'intervento del Governo con l'esercizio dei poteri sostitutivi per la redazione dei piani paesistici —:

quali misure il Governo voglia adottare tempestivamente per evitare che la

speculazione edilizia aggredisca nuovamente il territorio della regione Campania. (4-19695).

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare si precisa quanto segue.

Il T.A.R. della Campania ha annullato i decreti ministeriali di approvazione dei P.T.P. di Ischia e Capri, dell'ambito del Vesuvio, dei Campi Flegrei, dell'ambito Agnano Camaldoli in Napoli per un vizio di forma, in quanto le stesure definitive dei progetti approvati non erano state sottoposte al Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali. Altri rilievi mossi ai P.T.P. non sono stati accolti dal T.A.R. né nel merito, né nella procedura.

Il Giudice amministrativo ha inoltre posto in evidenza la difficoltà di attivare procedure mai sperimentate prima, in quanto il potere sostitutivo nei confronti di una Regione inadempiente nella pianificazione paesistica non era mai stato esercitato nonostante fosse un obbligo previsto dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, fin dal gennaio 1987.

A seguito della predetta decisione si rende pertanto necessario ripercorrere celermente l'iter per una nuova approvazione degli stessi piani, dato che la mancata pianificazione paesaggistica comporta il ripristino del regime inibitorio dell'articolo 1-quinquies della sopracitata legge. A tal fine sono state avviate le procedure per l'acquisizione del parere del Consiglio nazionale sui piani, nella stesura approvata con i decreti annullati, parere espresso nella seduta del 6 ottobre u.s.

Il provvedimento di approvazione dei piani dovrà quindi essere adottato, per legge, di concerto con il Ministero dell'Ambiente; tale concerto, infatti, era escluso all'epoca dell'emanazione dei decreti annullati in virtù di alcuni decreti-legge mai convertiti.

Si comunica, infine, per completezza di informazione, che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha stipulato con la Regione Campania una convenzione con la finalità di predisporre congiuntamente gli strumenti di pianificazione territoriale-urbanistica dell'intero territorio regionale.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

SELVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Venezia è una delle città più visitate al mondo, ricca di beni archeologici, monumentali e artistici;

ai giovani offre solo 270 posti letto all'ostello della Giudecca, e in terraferma ci sono solo pochi alberghi ad una stella da meno di 35 mila lire a notte, ma hanno pochissimi posti e soprattutto d'estate sono sempre pieni;

l'ultima proposta per un nuovo ostello a Venezia risale al 1990 quando il Centro turistico studentesco e l'Associazione italiana alberghi della gioventù avevano proposto la realizzazione di una struttura da ottocento posti a Sacca Sessola;

secondo le ultime notizie sull'isola, che un tempo ospitava l'ospedale per malattie polmonari, ci andrà l'Unido, organismo delle Nazioni unite che realizzerà un centro per le tecnologie marine —

quali iniziative si intendono adottare per potenziare la ricettività alberghiera a Venezia per studenti e giovani turisti.

(4-14950)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata la Regione Veneto ha comunicato che secondo le informazioni raccolte presso l'Amministrazione Provinciale di Venezia, la quale rileva i dati ai fini della classificazione alberghiera, e presso l'Azienda di Promozione turistica di Venezia, che rileva tutti i dati ai fini delle pubblicazioni ISTAT è emerso che sono disponibili nel Comune di Venezia n. 363 posti letto al costo di £. 30.000/35.000 per notte per sistemazione in camera singola in alberghi ad 1 stella oltre a 445 posti letto presso la ricettività extra-alberghiera (ostelli, case per ferie) nel centro storico della città.*

Risultano perciò disponibili per la ricettività giovanile a Venezia, secondo i dati raccolti, n. 20 esercizi, per un totale di n. 808 posti.

La Regione Veneto, asserisce, inoltre, che le case per ferie del centro storico di Venezia risulterebbero assegnatarie di un contributo per la ristrutturazione e riqualificazione ricettiva nell'ambito dei finanziamenti relativi al Giubileo.

La stessa Regione ha, altresì, previsto nel proprio bilancio 1998 nel fondo denominato « riqualificazione dell'offerta ricettiva veneta incentivi volti alla riqualificazione » del patrimonio ricettivo di cui potranno essere beneficiari anche soggetti pubblici o privati che gestiscono strutture ricettive per giovani.

Il Ministro delegato per il turismo: Luigi Bersani.

SERVODIO. — *Al Ministro per i lavori pubblici.* — Per sapere, — premesso che:

la strada statale n. 172 dei Trulli, nel tratto Casamassima-Turi ha fatto registrare ieri 18 maggio 1998 l'ennesimo incidente mortale a causa della stretta carreggiata e dei numerosi dossi che ostacolano la visibilità agli automobilisti;

da anni, i cittadini e le amministrazioni comunali interessate hanno sollevato e denunciato questa emergenza perché tale tratto di strada è molto pericoloso sia per gli automobilisti che per la stesso abitato che si addensa numeroso lungo il percorso. Oltre alla sicurezza che rimane pur sempre l'esigenza più impellente, si deve considerare che tale tratto è l'unico percorso che collega la strada Bari-Taranto (da Casamassima) con il sud-est Barese e con quella dei Trulli;

il turismo, il commercio ortofrutticolo — molto intenso in questa area — e l'afflusso dei cittadini presso i centri commerciali e le multisale cinematografiche, collocate proprio a ridosso di Casamassima, costituiscono elementi ulteriori perché il Governo dia una soluzione in tempi rapidi al problema, anche sulla base del progetto di due miliardi approvato dal Consiglio Comunale di Turi per l'allargamento di questo tratto di strada statale —

quali provvedimenti intenda adottare il Governo, nell'ambito del piano di viabilità già finanziato, per rendere la strada statale 172, nel tratto Casamassima-Turi, agibile e sicura per gli automobilisti e le popolazioni interessate. (4-17609)

RISPOSTA. — *Per corrispondere all'atto ispettivo indicato, sono stati richiesti elementi all'ANAS.*

L'Ente Nazionale comunica in via preliminare che l'incidente mortale verificatosi in data 18.5.1998 non è avvenuto su un tratto stradale gestito dall'Ente suindicato, bensì su un tratto che già apparteneva alla SS.172 ma da tempo dismesso dall'ANAS in favore del Comune di Casamassima, in quanto sotteso dalla variante all'abitato costituita dalla SS. n. 100.

Il problema dell'eliminazione delle viziosità altimetriche nel tratto della SS.172 compreso tra Casamassima e Turi era stato preso in considerazione nell'elaborazione di un vecchio progetto.

L'opera non è stata inserita tuttavia nei piani di intervento neppure in sede di Programma Triennale 1997-1999 — predisposto sulla base delle priorità individuate dalla Regione — e non ha mai avuto attuazione.

Il Compartimento ANAS competente in considerazione della situazione della transitabilità ha ripreso in esame tale elaborato per adeguarlo alle accresciute esigenze del traffico ed alle attuali normative sulle progettazioni.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bar-gone.

SETTIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la carreggiata della strada statale Appia al chilometro 24 circa, in prossimità di Albano Laziale e precisamente all'altezza del ponte della Ferrovia Roma-Albano, è stata sensibilmente ristretta, per realizzare una palizzata di legno che sostiene un muro pericolante;

nonostante la provvisorietà dell'opera, in attesa di un intervento di consolidamento, sono trascorsi numerosi anni senza che i lavori venissero realizzati;

la situazione è di estrema pericolosità per gli automobilisti e per i pedoni —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché l'Anas svolga i necessari lavori per eliminare i succitati pericoli. (4-16937)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata, l'Ente Nazionale per le Strade interessato in merito alle problematiche evidenziate, ha fatto presente che il muro pericolante ricade su un tratto di strada Statale Appia che è stato consegnato al Comune di Albano, in quanto attraversante l'abitato e costituente traversa interna.*

L'ANAS precisa, tuttavia, che il crollo del muro è avvenuto successivamente alla suddetta consegna.

La Prefettura di Roma, dopo aver constatato il mancato intervento dell'ente proprietario e degli Enti interessati e, al fine di tutelare l'incolumità pubblica e consentire la ripresa del traffico, ha invitato nelle vie brevi il Compartimento per la Viabilità di Roma di provvedere a porre in sicurezza l'area con strutture provvisionali, ancorché l'intervento non rientrasse nelle competenze dell'Ente medesimo.

L'ANAS in proposito anzi sottolinea che tale intervento ha riguardato soltanto una struttura provvisoria in legno e non quella in strutture metalliche che è stata eseguita in tempi successivi, oltre il ponte della ferrovia.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bar-gone.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se risulti la grave situazione di totale degrado ed abbandono del monumento ai Caduti di Dogali, sito in piazza dei Cinquecento a Roma, considera che spesso si

notano alcune persone che bivaccano abitualmente ai piedi dello stesso, mentre nelle vicinanze si scorge in bell'evidenza un cartello « OO Uomini »;

quali iniziative intendano adottare per risolvere tale incresciosa situazione, anche in considerazione dell'avvicinarsi dell'anno Santo. (4-15545)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata, per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Da informazioni assunte presso la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma è emerso che il degrado relativo all'area del monumento è conseguente allo stato in cui versa l'intera piazza dei Cinquecento.

Attualmente, in prossimità del monumento, c'è l'area di cantiere riguardante i lavori della linea metropolitana, mentre via delle Terme di Diocleziano è occupata da box per la vendita di libri.

L'aiuola circostante il monumento risulta degradata per il notevole stazionamento di persone dovuto all'esistenza su via Luigi Einaudi del capolinea di numerose autocorriere, sul basamento in porfido risultano scritte e la pavimentazione esterna in pezzame di porfido risulta divelta in più punti.

Nella parte del giardino prospiciente Palazzo Massimo sono presenti due rampe di scale chiuse da griglie metalliche che conducono a servizi igienici interrati attualmente non agibili, con relativa palina segnaletica.

Premesso quanto sopra si deve tuttavia far rilevare che il problema della prevenzione e della repressione di tali episodi è totalmente estraneo alle competenze del Ministero e attiene a funzioni di polizia.

Al riguardo il Ministero della Difesa ha comunicato che la Compagnia Carabinieri Roma-Centro esegue mirati servizi per il controllo dell'area, integrati di notte con l'impiego di una Stazione Mobile.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

TOSOLINI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

lo Stato italiano ha realizzato ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 137 del 1952 alloggi di edilizia popolare per i profughi, all'epoca prevalentemente giuliani e dalmati;

gli alloggi in questione vennero finanziati ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 1219 del 1960;

attualmente in Busto Arsizio (Varese) questi stabili sono gestiti dall'Aler (ex Iacp) per conto della regione Lombardia in base alla convenzione stipulata nel 1980 tra Iacp e Regione;

lo Stato ha previsto la possibilità per i profughi affittuari di riscattare gli alloggi in questione alle condizioni previste dall'articolo 1, comma 24 della legge n. 560 del 1993 e dall'articolo 5 del decreto-legge n. 452 del 23 ottobre 1996 convertito nella legge n. 649 del 23 dicembre 1996;

la regione Lombardia ha normato la materia deliberando in tal senso il 4 novembre 1996, il 16 maggio 1997;

la cessione in proprietà degli alloggi summenzionati alle condizioni di cui all'articolo 1, comma 24, della legge n. 560 del 1993 è confermata dalla Direzione generale del demanio (ministero delle finanze), Servizio IV, Divisione XI con circolari n. 75856/1995, 70908/1996 e 72858/1997;

conferme nella stessa direzione sono state prodotte dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimenti affari giuridici e legislativi con documento del 9 gennaio 1997 e dalla prima sezione del Consiglio di Stato il 10 dicembre 1997;

un gruppo consistente di profughi giuliano dalmati di Busto Arsizio presentò istanza per il riscatto degli alloggi per la prima volta nel 1972, ai sensi dell'articolo 5 comma 6 della legge n. 1219 del 1960

rivolgendola all'Ente allora gestore degli immobili, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano dalmati e rimpatriati;

la seconda istanza venne presentata nel 1984 allo Iacp di Busto Arsizio ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 763 del 1981, mentre la terza domanda di cessione in proprietà fu formalizzata nell'aprile del 1994 sempre allo Iacp;

pare che un quarto di secolo non sia un tempo sufficiente per dare risposte alle istanze presentate dai profughi giuliani e dalmati di Busto Arsizio. Tutto ciò accade in violazione dell'articolo 7 della legge n. 231 del 1962 per il quale tra la presentazione della domanda di riscatto ed il rogito per la cessione in proprietà degli immobili su descritti devono passare non più di sessanta giorni;

inspiegabilmente nella gestione di questi immobili l'Aler di Busto Arsizio invece di applicare le norme delle leggi n. 137 del 1952 e 1219 del 1960 che riguardano, come nel caso di specie, alloggi di carattere popolare e popolarissimo costruiti per i profughi, applica le norme che regolano l'edilizia residenziale pubblica, nonostante la Suprema Corte di Cassazione, il Consiglio di Stato, e gli uffici competenti dei ministeri in indirizzo si siano espressi, tra il 1989 ed il 1992, abbiano smentito di fatto la « gestione Aler » -:

se non ritengano opportuno ed urgente verificare presso l'Aler di Busto Arsizio le ragioni che ostano alla corretta applicazione delle leggi dello Stato che regolamentano il riscatto degli alloggi realizzati per i profughi dalmato giuliani di Busto Arsizio, i quali hanno anche ricevuto il conforto giuridico della Cassazione del Consiglio di Stato. (4-18503)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata, si riferisce che, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, conseguentemente alle intese concordate nel Tavolo di concertazione Governo-Esuli Istriano-Fiumano Dalmati, ha istituito un gruppo di lavoro — al quale partecipa anche il Segretariato Ge-*

nerale del Comitato per l'Edilizia Residenziale di questo Dicastero — che ha come finalità quella di esaminare le problematiche relative al riconoscimento della qualifica di profugo, ai diritti previdenziali e all'alienazione degli alloggi costruiti per gli esuli Istriano-Fiumano-Dalmati.

Si fa presente infine, che è in corso di avanzata elaborazione una direttiva volta a chiarire esaustivamente i problemi posti dall'applicazione della normativa vigente (Legge 1960 n. 1219 e successive modificazioni ed integrazioni), che a breve verrà sottoposta alla Conferenza Stato-Regioni.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa di incidenti stradali di varia natura sulla superstrada Transpolesana sono ormai decedute ben ottantasei persone;

all'interminabile e triste elenco delle vittime degli incidenti nella serata di lunedì 8 settembre 1977, in seguito all'ennesimo e ormai prevedibile incidente stradale, si è aggiunto l'imprenditore agricolo Arnaldo Siviero, di 71 anni, scontratosi con il suo trattore con un camion, durante — sembra — un'inversione di marcia;

la magistratura sta indagando per conoscere le reali cause dell'incidente, ma ciò che è certo è che, ancora una volta, si tratta di una morte avvenuta a causa del mancato completamento e adeguamento ai criteri di sicurezza della strada statale 434, in particolare per la mancanza dello spartitraffico;

l'interrogante ha già presentato numerose interrogazioni e ricevuto numerose risposte sull'argomento, così come le autorità locali e i cittadini riuniti nei comitati e gruppi di lavoro costituitisi, ma nulla è valso — fino ad oggi — ad accelerare la

prosecuzione di una strada i cui lavori sono iniziati ormai oltre 20 anni fa;

i lavori del secondo lotto, da San Giovanni Lupatoto a Legnago, in provincia di Verona, sono attualmente incerti a causa del fallimento della Comapre, che rischia di travolgere la Coimpre, sua controllata e aggiudicataria dell'appalto per il completamento dei lavori —:

se intenda prendere al più presto provvedimenti che valgano a salvare la vita dell'ottantasettesima e delle prevedibili future vittime;

se intenda al più presto ricevere una delegazione formata da cittadini e autorità locali della bassa veronese, che possono offrire proposte costruttive, fattibili e migliorative così da prendere provvedimenti concreti per portare rapidamente e definitivamente a soluzione questa tragica « storia infinita ». (4-12575)

RISPOSTA. — *Si condividono le preoccupazioni manifestate in merito alla mancata realizzazione dei lavori di completamento della S.S. n. 434, con la installazione di barriere di sicurezza ed eliminazione degli impianti a raso, (2° lotto da Zevio a Legnago).*

La società appaltatrice CO.IN.PRE., pur essendo scaduto il termine di ultimazione aveva infatti eseguito solo una minima parte dei lavori per un ammontare corrispondente al 4 per cento dell'importo dell'appalto, sospendendo poi unilateralmente e totalmente la relativa attività esecutiva con abbandono del cantiere sin dall'ottobre del 1997. Per rimuovere gli ostacoli obiettivi che si frapponavano al completamento dell'opera, si è proceduto alla nomina di un Commissario Straordinario nella persona dell'Avvocato dello Stato Giancarlo MANDÒ.

Il Commissario predetto ha tempestivamente provveduto ad adottare un provvedimento di risoluzione del contratto con l'impresa CO.IN.PRE. (Provvedimento in data 6 marzo 1998 ai sensi dell'articolo 640 della legge sui lavori pubblici).

Il Commissario predetto inoltre, proprio per far fronte all'urgenza connessa alla realizzazione dell'intervento, e previa verifica tecnica con il Capo Compartimento Veneto dell'ANAS, ha ritenuto che debbano adottarsi le seguenti soluzioni:

1 - l'immediata esecuzione previa gara dei lavori di pavimentazione e di installazione delle barriere spartitraffico nel tratto tra il Km. 10 e il Km. 21 della S.S. predetta, che rappresenta l'intervento più urgente da attuare, per il quale era stata eseguita una frazione di lavori da parte dell'Impresa CO.IN.PRE. Per tale tratto non era necessario l'adeguamento del progetto esecutivo secondo le disposizioni della legge Merloni e l'appalto dell'opera avrebbe dovuto essere finalizzato alla messa in sicurezza della strada comunque entro la fine dell'anno;

2 - l'immediato adeguamento, secondo la vigente normativa, del progetto esecutivo relativo al tratto di 3 Km. di nuova costruzione da Zevio a Raldon (tratto per il quale l'impresa CO.IN.PRE. non risultava avere eseguito nessun effettivo intervento), necessario per completare e rendere funzionale il 1° lotto della strada affidato ad altra impresa (TOTO). La ultimazione di tale tratto entro il termine previsto per il 1° lotto (fine del 1999), con l'accelerazione dei tempi procedurali di gara renderebbe completa e funzionante l'intera porzione di strada.

3 - l'urgente adeguamento secondo la vigente normativa del progetto esecutivo e i lavori di allargamento della sede stradale (con installazione delle barriere spartitraffico), e di costruzione di n. 4 cavalcavia per ulteriore tratto di S.S. dal Km. 21 a Legnago, con successivo pronto affidamento a mezzo di gara europea dei relativi lavori.

Per la maggiore complessità della progettazione come pure per la consistenza di lavori da eseguire il Commissario ha previsto che gli stessi possano completamente iniziarsi (considerato anche il periodo invernale) nella primavera del prossimo anno, e dovrebbero essere ultimati entro l'anno 2000.

In tal senso sono state fornite indicazioni all'ANAS.

L'ANAS ha recentemente reso noto che la gara per l'appalto dei lavori urgenti di pavimentazione della sede stradale (tipo III CNR) dal Km. 10+000 al Km. 21+000 di importo pari a £ 3.000.000.000, è stata esperita l'11 giugno scorso previo approntamento del Piano di sicurezza nei cantieri temporanei e mobili previsto dal D. L.vo n. 494/96, ed è risultata aggiudicataria l'Impresa VIBERTO s.r.l. con sede a Verona. La gara d'appalto per i lavori urgenti di installazione di barriere spartitraffico dal Km. 10+000 al Km. 21+000 con importo pari a £ 3.000.000.000, è stata esperita l'11 giugno 1998 previo approntamento del Piano previsto dal D. L.vo n. 494/96 relativo alla sicurezza nei cantieri mobili e temporanei, aggiudicataria dei lavori sopra descritti è risultata l'Impresa A.T.I. Milano Costruzioni Ciccas s.r.l. con sede a Napoli.

Per i lavori urgenti di adeguamento del cavalcavia Vallese al Km. 15+500 e Cà degli Oppi al Km. 18+760 alla sezione III delle norme CNR e relativi raccordi al piano viabile, con un importo di spesa pari a £ 1.822.800.000, è stato incaricato un professionista esterno di redigere il Piano previsto dal D. L.vo n. 494/96 relativo alla sicurezza nei cantieri temporanei e mobili.

Inoltre si fa presente che sono stati ridefiniti i calcoli statici delle strutture in cemento armato ed i relativi elaborati grafici la cui acquisizione si è resa indispensabile per procedere alla gara di appalto secondo la vigente normativa.

Per gli interventi nel tratto da ZEVIO a RALDON si è proceduto all'aggiornamento topografico degli elaborati progettuali planimetrici ed altimetrici ed a quelli relativi alle opere d'arte ed all'affidamento a un professionista esterno dell'incarico della redazione del Piano di sicurezza previsto dal D. L.vo 494/97.

Infine per il tratto dal Km. 21+000 a LFGNAGO (Fine del 2° Lotto), sono in corso di definizione le procedure per l'incarico della Progettazione esecutiva cui verrà affiancato l'incarico per la redazione del Piano di sicurezza.

È superfluo manifestare la più ampia disponibilità da parte di questo Dicastero a ricevere eventuali delegazioni di cittadini ed

autorità per esaminare i vari aspetti del problema, che come si può rilevare, è seguito con particolare attenzione da questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

ZACCHERA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 549 di Macugnaga e Valle Anzasca (provincia del Verbano Cusio Ossola) è stata negli anni scorsi ed è tuttora oggetto di numerosi interventi di miglioramento e ripristino, anche se si è ancora ben lontani da una sistemazione complessiva della strada;

in particolare vi sono alcuni tratti, tuttora stretti e pericolosi o relativamente ai quali vi sono obbiettivi pericolosi di frane sia dai versanti che dalla stessa strada statale verso valle;

più volte è stato segnalato che nel comune di Macugnaga, frazione Pestarena, all'incirca all'altezza del chilometro 26, vi è un breve tratto di estrema pericolosità, e che più volte le autorità locali abbiano sottolineato questa circostanza per cui ancora non si è provveduto ad intervenire nonostante il rischio che la massicciata stradale frani a valle con conseguente gravissimo pericolo per chi transiterebbe e minaccia di successivo blocco della circolazione —:

quali iniziative abbia intrapreso per segnalare all'Anas questa situazione e con che tempi l'ente intenda intervenire prima che la situazione venga gravemente compromessa con gravi rischi sia per il manufatto che per la sicurezza pubblica.

(4-18714)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione indicata e sulla base degli elementi forniti dall'Ente Nazionale per le Strade si comunica che per i tratti della SS. n. 549 « di Macugnaga » alle chilometriche 4, 6 e 26 il Compartimento ANAS di Torino ha predi-

sposto i progetti di sistemazione che sono stati trasmessi al Provveditorato alle Opere Pubbliche per l'attivazione della Conferenza dei servizi e l'acquisizione dei pareri di rito.

Nelle more dell'attivazione della Conferenza dei servizi, il predetto Ente ha provveduto all'attivazione delle procedure di appalto.

L'ANAS riferisce infine che a seguito del parere favorevole espresso dalla citata Conferenza, avvierà al più presto i lavori di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.